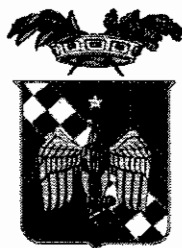


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Giovedì 18 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

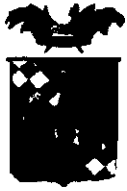
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 267 del 17.10.07

Due finanziamenti per i piani di gestione delle dune del litorale ibleo

L'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente predisporrà due piani di gestione per la vallata del fiume Ippari che coincide con la riserva del pino d'aleppo e un altro che interessa i "residui dunali della Sicilia Sud-orientale" comprendente i siti della spiaggia di Maganuco, di Punta Braccetto, di Cammarana (Scoglitti), di cava Randello, di Passo Marinaro, della foce del fiume Irminio e di contrada Regiglione che saranno finanziati dalla Regione Siciliana per un importo di 134 mila euro. L'intesa è stata sottoscritta a Palermo dall'assessore Salvo Mallia e dall'assessore regionale al Territorio ed Ambiente Rosanna Interlandi..

"Sono estremamente soddisfatto. – afferma l'assessore Mallia – per l'intesa raggiunta con la Regione Siciliana, nell'ambito dei fondi comunitari di Natura 2000 perché i finanziamenti ci permetteranno di salvaguardare habitat dal notevole interesse paesaggistico come sono le dune che caratterizzano il nostro litorale".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

19 ottobre 2007 ore 11 (Sala Giunta)

Solidarietà Internazionale. Adozione a distanza. L'iniziativa del Consiglio Provinciale. Conferenza stampa

Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i capigruppo consiliari presenteranno l'iniziativa delle adozioni a distanza approvata in seguito ad una mozione presentata dal consigliere di Rifondazione Comunista Giuseppe Mustile, nel corso di una conferenza stampa che si terrà venerdì 19 ottobre 2007 alle ore 11. L'iniziativa impegna i consiglieri a sottoscrivere un progetto di adozione a distanza per la durata del mandato elettivo. Alla conferenza sarà presente altresì il responsabile dell'associazione "Convention" Luigi Piccione.

(gm)

INTERVENTO dell'assessore provinciale Salvo Mallia

Nell'area protetta sviluppo sostenibile

RINO DURANTE

La gestione ed in particolare la richiesta della ripermimetrazione della riserva natura «Pino d'Aleppo», che ricade soprattutto nel territorio del Comune di Vittoria è all'attenzione degli amministratori della Provincia regionale di Ragusa dopo le dichiarazioni del consigliere Salvatore Mandarà (Forza Italia).

Ad intervenire adesso è l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia che: «Questa Amministrazione ha a cuore lo sviluppo economico e sociale del territorio, ma all'interno di un'area protetta esso non può non essere "sostenibile". La proposta avanzata dal consigliere Mandarà di rivedere i confini della riserva era già stata discussa ed avanzata all'attenzione del Consiglio provinciale scientifico, che sta elaborando il piano di sistemazione della riserva. La Provincia regionale, nella qualità di Ente gestore, può avanzare solo proposte mentre la competenza per la valutazione sulla revisione dei confini dell'area e l'emissione del decreto di ripermimetrazione sono di

esclusivo appannaggio dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente».

«In particolare, vorrei sottolineare - aggiunge l'assessore provinciale Salvo Mallia - che il regolamento vigente consente di esercitare le attività agricole esistenti ed effettuare mutamenti di coltura nell'ambito delle coltivazioni tipiche e tradizionali, con esclusione di nuovi impianti di serre sia in zona A che in zona B. Risulta, quindi, evidente che non possono essere autorizzati nuovi impianti serricoli all'interno della riserva, in quanto trattasi di coltivazioni intensive, non tradizionali e ad elevato impatto ambientale».

In relazione poi alle altre proposte che sono state poste sul tavolo dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà ed in particolare quella relativa ad un adeguato indennizzo per i proprietari che intendono trasferire in altri siti le proprie aziende agricole, l'assessore provinciale Salvo Mallia dichiara che «si tratta di un'ipotesi valida, avendo a disposizione i relativi finanziamenti da parte della Regione siciliana, ma si tratta di verificare caso per caso ed in ossequio alle disposizioni normative

FOTO: P. M. / A. S. / A. S. / A. S.

«La Provincia regionale ha certamente a cuore lo sviluppo economico e sociale del territorio, ma per quanto riguarda le riserve naturali bisogna rispettare le regole»



UNA PANORAMICA DELLA RISERVA NATURALE «PINO D'ALEPPO»

fissate dal regolamento istitutivo della riserva e comunque è mia intenzione porre in essere tutte le strategie che consentiranno all'area di sviluppare una propria economia basata sia sulla agricoltura tradizionale o di nicchia, sia su di un turismo ecologico e sostenibile».

L'assessore Mallia assicura, inoltre, il massimo impegno suo e dell'amministrazione provinciale per attrarre risorse e finanziamenti per queste aree. «La presenza di parchi e riserve naturali sul territorio siciliano - dice infatti - consente di far partecipare a pieno titolo la nostra Regione alla programma-

zione comunitaria: infatti, tali aree sono considerate sia negli ultimi bandi del Por che del Psr aree con diritto esclusivo ai finanziamenti comunitari».

Sviluppo sostenibile quindi all'interno delle aree protette e quindi anche all'interno della riserva «Pino d'Aleppo», un'area, quest'ultima, che comunque andrebbe attenzionata nell'immediato per quanto riguarda la bonifica di alcune zone della stessa, che risultano degradate per la presenza di rifiuti e, in alcuni, casi anche di sversamenti di rifiuti sia di acque bianche che fognarie, così come abbiamo evidenziato di recente.

Pineta Pino d'Aleppo. Mallia: Sviluppo sostenibile nelle aree protette

Data: Mercoledì, 17 ottobre alle: 09:58:00

Argomento: Attualità

In relazione alle dichiarazioni del consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Fi) riguardante la ripermimetrazione della riserva del pino d'aleppo, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia dichiara: "Questa Amministrazione ha a cuore lo sviluppo economico e sociale del territorio, ma all'interno di un'area protetta esso non può non essere "sostenibile".

La proposta avanzata dal consigliere Mandarà di rivedere i confini della riserva era già stata discussa ed avanzata all'attenzione del Consiglio Provinciale Scientifico, che sta elaborando il piano di sistemazione della Riserva. La Provincia in qualità di Ente Gestore può avanzare solo proposte mentre la competenza per la valutazione sulla revisione dei confini dell'area e l'emissione del decreto di ripermimetrazione sono di esclusivo appannaggio dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente". "In particolare, vorrei sottolineare - prosegue l'assessore Mallia- che il regolamento vigente consente di esercitare le attività agricole esistenti ed effettuare mutamenti di coltura nell'ambito delle coltivazioni tipiche e tradizionali, con esclusione di nuovi impianti di serre sia in zona A che in zona B. Risulta, quindi, evidente che non possono essere autorizzati nuovi impianti serricoli all'interno della riserva, in quanto trattasi di coltivazioni intensive, non tradizionali e ad elevato impatto ambientale". In relazione alle altre proposte avanzate dal consigliere Mandara per indennizzare adeguatamente i proprietari che intendono trasferire in altri siti le proprie aziende, Mallia afferma che si tratta "di un'ipotesi valida, avendo a disposizione i relativi finanziamenti da parte della Regione siciliana ma si tratta di verificare caso per caso ed in ossequio alle disposizioni normative fissate dal regolamento istitutivo della riserva e comunque mia intenzione porre in essere tutte le strategie che consentiranno all'area di sviluppare una propria economia basata sia sulla agricoltura tradizionale o di nicchia, che su di un turismo ecologico e sostenibile". Mallia poi assicura il massimo impegno per attrarre risorse e finanziamenti per queste aree. "La presenza di parchi e riserve naturali sul territorio siciliano consente di far partecipare a pieno titolo la nostra Regione alla Programmazione Comunitaria: infatti tali aree sono considerate sia negli ultimi bandi del POR che del PSR aree con diritto esclusivo ai finanziamenti comunitari"

EMERGENZA IDRICA

Diga di S.Rosalia Giallo sul vertice per l'acquedotto

(*giad*) Un vertice palermitano che prima è stato annunciato, poi rinviato ed alla fine si sarebbe tenuto ma con una delegazione "ristretta". La commissione Ambiente del Comune aveva fissato per martedì con il Commissario regionale per le Acque e i rifiuti, Felice Crosta, un incontro per approfondire le tematiche in merito alla realizzazione di un acquedotto rurale nell'altipiano. Della delegazione dovevano far parte il presidente della commissione, Filippo Angelica ed i consiglieri Celestre, Dipaola e Migliore. Poi l'incontro «salta» e la spiegazione starebbe nel fatto che in questi giorni a Ragusa si è costituito sull'argomento, un tavolo tecnico per fare fronte alle esigenze agricole, zootecniche e civili nell'altipiano ibleo. E del tavolo tecnico oltre che Comune e Provincia, fanno parte anche l'Università di Catania, la stessa Agenzia regionale delle Acque ed il Consorzio di bonifica. A Palermo invece il vertice c'è stato. È l'onorevole Innocenzo Leontini a comunicarlo informando dell'incontro che assieme all'assessore provinciale Mallia ed al consigliere comunale delegato del sindaco in materia agricola, Franco Celestre ha avuto a Palermo con il commis-

sario Felice Crosta. «La realizzazione di un acquedotto per uso civile, è stata già prevista in un capitolo specifico all'interno del nuovo Fse. Per l'acquedotto rurale invece l'assessorato all'Agricoltura non ha ancora provveduto a stilare il nuovo Piano di sviluppo rurale» ed annuncia un incontro che nei prossimi giorni con il consigliere Celestre, avrà con l'assessore La Via affinché si prevedano, nella programmazione le risorse necessarie. «Il tavolo tecnico, del quale tra l'altro fa parte pure l'Agenzia regionale per le Acque, tramite l'Università di Catania, lavora su un finanziamento di 60.000 che verrà ampliato con risorse di Comune e Provincia - precisa l'assessore allo Sviluppo economico del Comune, Giovanni Cosentini - per uno studio del bilancio idrico della diga e dell'utilizzo del potabilizzatore in gestione al Consorzio di bonifica. Dall'esame dei dati discende la fattibilità sulla quale Consorzio di Bonifica e Comune hanno in itinere la progettazione. E poi saremo pronti a mobilitarci». «Incontro importante che nasce da una iniziativa della commissione Ambiente - commenta Filippo Angelica - Fondamentale attivare tutti i canali per dare risposte all'agricoltura ed alla zootecnia e nell'ottica di questo affiancamento con la deputazione siano pronti a calendarizzare altre iniziative incisive».

Emergenza idrica Progetto alla Ue Più acqua al capoluogo dalla diga S. Rosalia

Giorgio Antonelli

Due opere molto attese potrebbero essere inserite nell'ambito della programmazione regionale per la suddivisione dei fondi europei. Per un intervento, anzi, la strada sembra essere stata già spianata.

È stato il deputato regionale di Forza Italia, Innocenzo Leontini, accompagnato dall'assessore provinciale Salvo Mallia e dal consigliere comunale Franco Celestre, a farsi portavoce delle istanze della comunità iblea con il commissario regionale per l'Emergenza idrica Felice Crosta.

In particolare, una nuova condotta, attraverso l'utilizzo delle acque dell'invaso di Santa Rosalia, dovrebbe concretamente incrementare l'approvvigionamento idrico del capoluogo: «Il commissario Crosta, al riguardo - ha spiegato Leontini - ha confermato che è già previsto un capitolo di spesa specifico per la realizzazione di un acquedotto per uso civile all'interno

del nuovo Fse. Bisognerà attendere soltanto la pubblicazione dei bandi per la presentazione del progetto». Secondo il consigliere Celestre, che segue la problematica per conto del Comune, si attendono le osservazioni della Ue ed entro il prossimo giugno si avrà assoluta chiarezza. A quel punto, l'ente potrà approntare e presentare i propri progetti.

Relativamente alla possibilità di finanziamento di un acquedotto rurale, l'assessorato regionale all'Agricoltura non ha ancora provveduto a stilare il nuovo Psr. Per questo, l'onorevole Leontini, insieme con Franco Celestre, incontrerà nei prossimi giorni l'assessore al ramo, Giovanni La Via, per chiedere che, nel nuovo documento di programmazione finanziaria, vengano inserite le somme necessarie alla realizzazione di questa infrastruttura (un progetto di massima, peraltro, è già esistente), assai importante per lo sviluppo del comparto agricolo e zootecnico del territorio.

Conferenza di servizio su strada di collegamento

(*Im*) Si terrà stamani alle 9, presso la sala giunta della Provincia regionale di Ragusa, la conferenza di servizio richiesta dal sindaco, Piero Torchi, in ordine alla realizzazione dell'arteria di collegamento tra contrada Beneventano e la statale 115. L'incontro era stato chiesto nei giorni scorsi da Torchi al presidente Antoci, per conoscere lo stato della procedura di appalto dell'importantissima opera anche alla luce del notevole sforzo finanziario fatto dal comune per la realizzazione del raddoppio dell'asse del polo commerciale, di cui l'arteria provinciale di collegamento è un importantissimo completamento rispetto al sistema viario esterno, consentendo un reale decongestionamento del traffico interno.

COMUNE. Una nota del sindaco

Una Fondazione dedicata a La Pira Pozzallo, intesa con la Provincia

POZZALLO. (*rg*) Riparte il dialogo tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'amministrazione comunale in merito alla realizzazione in città della fondazione dedicata a Giorgio La Pira. Se fino allo scorso anno le indicazioni erano mirate a creare la fondazione presso Villa Tedeschi, dopo gli interventi di restauro, ora la Provincia spinge per attuare il progetto a Palazzo Pandolfi, in piazza delle Rimembranze. Un progetto di cui si è discusso a via del Fante la scorsa settimana ed ora il sindaco Giuseppe Sulsenti interviene in merito per dare pieno appoggio "per tutti gli atti e le iniziative che saranno indicate di propria competenza". Un consenso a quanto prospettato dall'Amministrazione Provinciale espresso da Sulsenti in una lettera rivolta al presidente, Franco Antoci. «Il Comune di Pozzallo - scrive Sulsenti - intende partecipare a pieno titolo alla costituzione della fondazione, fermo restando, altresì, la piena disponibilità a collaborare all'individuazione delle forme più opportune per la gestione, sia della struttura che l'ospiterà, sia dei servizi ad essa inerenti».

ROSANNA GIUDICE

Provincia e dipendenti disabili Il consigliere Tumino (Sd) presenta un'interrogazione

Il consigliere Alessandro Tumino di Sinistra Democratica ha presentato un'interrogazione per chiedere di conoscere il numero di dipendenti della Provincia Regionale di Ragusa e con precisione il numero di lavoratori disabili o aventi diritto alla riserva prevista dalla norma, che garantirebbe l'1% dei posti disponibili in pianta organica degli enti con più di 150 dipendenti. Tumino chiede anche di conoscere se la Provincia abbia mai finanziato attività formative personalizzate di accompagnamento, volte all'inserimento lavorativo e abbia mai attivato le convenzioni di integrazione lavorativa per i soggetti diversamente abili. Il consigliere di Sinistra Democratica, infine, vuole sapere se la Provincia si sia mai resa attiva nell'attuazione della stipula di apposite convenzioni con cooperative sociali e con disabili professionisti, finalizzate all'inserimento temporaneo degli stessi soggetti presso le medesime cooperative.

PROVINCIA

Bando contributi bed and breakfast

C'È TEMPO sino al 9 gennaio 2008 per presentare alla Regione le istanze per ottenere il contributo utile a finanziare la costituzione di un bed and breakfast. Il bando può essere ritirato all'ufficio Informagiovani della Provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aperture festive dei negozi Confcommercio e Confesercenti bocciano l'ordinanza del sindaco

No alla domenica dello scontrino

Alla festa degli iperstore si contrappone il funerale delle piccole imprese

Alessandro Bongiorno

Il commercio ragusano ha ben poco da festeggiare. Il primo compleanno della grande distribuzione potrebbe essere ricordato con una grande funerale, ricordando le tante insegne del centro storico che si sono spente per sempre. Con loro è stato cancellato un capitolo della storia di Ragusa. Una cultura imprenditoriale è andata dispersa. Ai figli di questi piccoli imprenditori si prospetta un futuro da commessi o cassieri con contratti da rinnovare ogni due mesi.

Quanti sono gli esercizi commerciali che non potranno partecipare alla festa dei centri commerciali? La Confcommercio non dispone di dati ufficiali. I cartelli «Si vende» e «Siloca» nelle vetrine degli ex negozi del centro crescono però di giorno in giorno e danno il segnale di come si sia, forse, sottovalutato l'impatto della grande distribuzione nel tessuto economico di Ragusa.

Come a ogni compleanno che si rispetti, non sta bene presentarsi senza un regalo. Il sindaco Nello Dipasquale ha confezionato per i centri commerciali una domenica di apertura in più, spiazzando sia i piccoli esercizi che i suoi colleghi di Modica e Vittoria con i quali aveva siglato un accordo.

«È una provocazione» è stato detto a più voci nel corso di una conferenza stampa convocata dai vertici provinciali di Confcommercio e Confesercenti. La mani-

festazione di protesta, pensata per oggi, è stata però annullata. «Il nostro giudizio sul sindaco - hanno detto Salvatore Guastella e Angelo Chessari - resta inalterato. Dipasquale è un sindaco coraggioso e lungimirante». Questa apertura, a sorpresa, dei negozi per domenica è stata, quindi, solo una guasconata che il sindaco dei commercianti poteva anche evitarsi. E a chi ricorda come analoga decisione fosse stata assunta in occasione della sagra della frittella dello scorso anno, Guastella risponde in tono autocritico: «È stata una cretinata».

Nessuna autocritica, invece, sui dieci anni di ritardo con i quali si sta procedendo ad ammodernare il cuore della città. Proprio quei commercianti che lamentano scarsa attenzione per il centro, hanno da sempre rappresentato l'ostacolo più palese a ogni tentativo di trasformare via Roma e le aree limitrofe in una grande e moderna cittadella dello shopping e del tempo libero. L'Ascom di Ragusa ha rappresentato sempre il cartello del no a ogni tentativo di liberare dallo smog le strade di una città precipitata all'ultimo posto della classifica sulla qualità ambientale: no alla zona a traffico

limitato a Ibla (che ha rappresentato la vera svolta commerciale e turistica del quartiere barocco), no alla chiusura al traffico di via Roma, no alla pedonalizzazione di piazza Duca degli Abruzzi a Marina, no a ogni proposta tesa a migliorare il traffico veicolare. Le auto, però, e questo ora lo hanno capito anche i commercianti, non sono sinonimo di business. Servono professionalità, iniziative di marketing, prezzi contenuti e la possibilità di poter ammirare in tutta tranquillità le vetrine. Tutto il contrario di quanto accaduto negli ultimi dieci anni a Ragusa.

La luna di miele tra il sindaco Dipasquale e i commercianti rischia però di essere interrotta se dovesse essere imposto il piano suggerito dalla grande distribuzione che prevede l'apertura dei negozi per 40 domeniche. Le 28 domeniche dello scorso anno rappresentano un tetto che Confcommercio e Confesercenti intendono, casomai, abbassare. L'Ascom ha fissato in 22 domeniche la sua richiesta, la Confesercenti in 26.

Il problema, come ha evidenziato Gianni Gulino, non è solo economico, «non si può leggere solo con il risultato della cassa dell'ipermercato». Una settimana di solo lavoro compromette infatti relazioni familiari e sociali, annulla il tempo libero, priva la persona del diritto al riposo, impedisce ai credenti di accostarsi alla santa messa. Valori che la società



La galleria di un centro commerciale di Ragusa



Salvatore Guastella (Confcommercio) censura l'ipotesi delle 40 aperture domenicali

dei consumi tende a inghiottire con la stessa facilità di un panino con hamburger, patatine e maionese.

«Perché il sindaco - si è chiesto il presidente di Confcommercio Salvatore Guastella - non apre gli

uffici del Comune per quaranta domeniche, rendendo questo servizio supplementare ai cittadini?». E il comitato dei dipendenti aggiunge: «Per lavorare la domenica, chiediamo i servizi necessari come gli asili nido».

Apertura domenicale e nei festivi dei negozi

L'Ascom si dichiara contraria all'intenzione del sindaco di accettare la proposta della Federdistribuzione

Mettono le mani avanti i commercianti dell'Ascom. Dicono: "Se il sindaco Dipasquale insiste sulla propria linea, noi non avremo remore nell'andare avanti sino alle estreme conseguenze". Non è una dichiarazione di guerra vera e propria, ma poco ci manca. E del resto, ieri mattina, in conferenza stampa nella sede di via Roma, i vertici dell'Ascom provinciale, assieme a quelli cittadini di Ragusa, Modica e Comiso, si sono schierati in massa, proprio nel tentativo, almeno così è sembrato, di far percepire alla controparte il proprio peso specifico. L'Ascom dice no all'annuncio fatto dal sindaco del capoluogo che, a differenza di quanto accaduto lo scorso anno, intende sposare la proposta della Federdistribuzione, in rappresentanza dei centri commerciali, concedendo nel calendario 2008 ben 40 aperture domenicali. Su un fronte diametralmente opposto è l'Ascom, appoggiata per l'occasione della Confesercenti, che invece, rispetto alle 28 domeniche di

quest'anno, gioca al ribasso e rilancia con un 22 che lascia poco spazio a punti d'incontro. Il motivo? "L'anno di attività in città dei centri commerciali - afferma il presidente cittadino, Angelo Chessari - lo abbiamo monitorato. Ed è stato un anno di grosse difficoltà. La categoria ne esce con le ossa rotte. Ecco perché abbiamo chiesto che il numero delle aperture venga diminuito". L'Ascom chiede l'immediata convocazione del tavolo principale. Per ritattare le cifre sulle aperture. Ma non è una battaglia di retroguardia rispetto ad altre realtà vicine come Catania e Siracusa dove i centri commerciali restano aperte quasi tutte le domeniche dell'anno? "Niente affatto - ha replicato il presidente provinciale Salvatore Guastella - noi puntiamo ad un progetto sostenibile di sviluppo. E ciò può accadere soltanto se vengono prese in considerazione le istanze di tutti gli attori protagonisti di questo processo".

GIORGIO LIUZZO

IL BRACCIO DI FERRO. Il presidente Guastella ha chiesto la convocazione di un tavolo programmatico a livello provinciale. Le parti non riescono a trovare un accordo sul numero di «festivi» per il 2008

Centri commerciali, domenica si apre Ascom: «È un passo falso del sindaco»

(*gn*) Polemica infinita sulle aperture domenicali. Nel corso della mattinata hanno tenuto a sottolineare il «passo falso» del sindaco Dipasquale che in deroga al calendario provinciale delle aperture domenicali e festive, su richiesta del Centro Commerciale «Le Masserie» che vuole festeggiare il primo compleanno, ha emanato un'ordinanza che autorizza l'apertura per domenica 21 ottobre. Nel pomeriggio hanno gridato quasi allo scandalo perché la festa di compleanno era già pubblicizzata sul sito on line del Centro per domenica 28 ottobre. È scontro tra la Confcommercio ed il sindaco che da parte sua dice: «Incassato il risultato adesso cambieranno la data sul sito. Del resto le iniziative sono programmate da tempo». Ma la provocazione temporale è l'antipasto di quello che accadrà fra qualche giorno quando si dovrà stilare il calendario per il 2008. Il sindaco vuole aumentare le aperture e l'Ascom e la Confesercenti li vuole addirittura ridurre. La prima organizzazione parla di 22-24 domeniche, la Confesercenti di 26. Insomma, la confusione è

tanta. E mentre Angelo Chessari spiega che a Ragusa le aperture domenicali sono le più alte d'Italia citando città che vanno da Bolzano a Palermo (non inserisce Catania e Siracusa che aprono 52 domeniche), il presidente provinciale dell'Ascom, Salvatore Guastella, punta la sua arringa sul fatto che è stato «tradito» un patto storico tra le varie città della provincia. «È necessaria la convocazione di una nuova conferenza provinciale

- ha detto Guastella - per programmare il 2008. Il modello di sviluppo ideale è particolare e si basa in prevalenza sulle piccole e medie imprese». Ma sulle aperture domenicali, forse, si sta creando un falso problema considerato che il lunedì mattina quando i Centri Commerciali sono aperti i negozi sono chiusi ed a Modica, per esempio, nelle domeniche di apertura i negozi aprono solo di pomeriggio. A proposito di Modica domenica

21 ottobre i negozi rimarranno chiusi. L'autunno che sta per iniziare è abbastanza caldo anche se ieri mattina non sono mancati i buoni propositi dei commercianti. Un'assemblea è programmata per il 29 ottobre. Il problema di fondo è che con l'apertura dei due centri commerciali e con la crisi economica si è avuto un calo di incassi dappertutto. «Abbiamo sofferto» - dice Angelo Chessari.

GIANNI NICITA



Pace, coinvolgere i giovani

Ragusa. Conferenza al Liceo «Umberto I» con la presenza dell'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede

RAGUSA. Sconfiggere il terrorismo attraverso l'educazione e la formazione alla pace. Per farlo si devono coinvolgere i giovani. Con questo obiettivo si è svolta ieri mattina, al liceo classico Umberto I di Ragusa, una conferenza che ha visto l'importantissima presenza di Obed Ben Hur, l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede. Un'occasione importante per incontrare gli studenti e parlare dei valori della pace. Accompagnato dal prof. Bruno Ficili, più volte candidato al Nobel per la pace, ma anche dal provveditore Cataldo Dinolfo e dal preside Vincenzo Giannone, l'ambasciatore ha voluto rimarcare la difficile situazione in cui versa lo stato di Israele e i difficili rapporti con la Palestina e con il resto del mondo arabo. Chiudendo il suo intervento ha detto: "A Gerusalemme chi non crede

nei miracoli non è realista".

Al termine dell'incontro ha raccontato le sue sensazioni dopo il breve confronto con gli studenti ragusani. "Sono ben lieto di essere stato accolto in questo modo - ha detto l'ambasciatore -. Ho visto ragazzi attenti ed interessati e sono particolarmente convinto che proprio dalle nuove generazioni si debba ripartire per costruire, concretamente un processo di pace". Durante la sua relazione Obed Ben Hur ha parlato dei rapporti tra Israele e i Paesi della Lega Araba. E ha commentato anche la questione relativa all'integralismo islamico. "Io non credo che ci sia uno scontro tra civiltà - ha detto l'ambasciatore - ma piuttosto penso che la cultura al terrore, inculcata da alcuni, abbia fatto presa soltanto su una minoranza. Quelli sono i veri nemici dei

musulmani perché nei fatti li tengono in scacco. Credo che debba essere compito degli arabi ad educare e coinvolgere i propri figli, puntando ai valori di pace e lealtà. Mobilitando la maggioranza si può sconfiggere pacificamente questa terribile minoranza". Ricordando che una mamma non manda due figli sullo stesso autobus, perché così almeno uno dei due resta in vita in caso di attentato, l'ambasciatore ha parlato della necessità di cooperazione internazionale. Un tema molto caro al prof. Bruno Ficili che nel suo intervento, continuando un percorso che l'ha visto protagonista anche negli Stati Uniti in una conferenza con Shimon Peres, ha rimarcato "la necessità di continuare lungo la via del dialogo e mai con la mano armata".

MICHELE BARBAGALLO

L'ATTIVITÀ DI FICILI

È l'incontro di ieri al liceo classico si inserisce tra quelli promossi in Sicilia, ma anche in altre parti del mondo, dallo stesso professor Bruno Ficili con l'Associazione internazionale di educazione alla pace. Un progetto di educazione lanciato da Ficili in Sicilia e che adesso, dopo anni, riparte anche in Israele. L'attività del professore, che risiede da diversi lustri a Siracusa ma è di Scicli, non conosce sosta. Il tema degli innumerevoli convegni ed incontri, organizzati in Italia ed all'estero, hanno avuto sempre come tema principale la pace.

CONGRESSO. Domenica si profila una «corsa a 2» tra Arezzo e Pelligra **An, due candidati per la segreteria**

(*giad*) Potrebbe essere una corsa a due quella per la presidenza del circolo territoriale di Alleanza nazionale: da un lato Mimmo Arezzo, l'ex-sindaco dall'altro l'ex assessore provinciale Enzo Pelligra. Per il primo una sorta di "compensazione" per non essersi candidato alle Provinciali, per il secondo un "premio" per l'attività svolta. Si punta ad un congresso cittadino unitario ma i giochi si chiuderanno probabilmente in corsa: l'appuntamento è per domenica alle 9,30 al Mediterraneo con l'apertura del congresso cittadino di An. Intanto si registrano altri commenti alla dura nota di Filippo Frasca, Alleanza popolare. Sdegnata la reazione del capogruppo di An al consiglio comunale, Mario Chiavola e

di Gianni Iacono consigliere di circoscrizione centro e coordinatore di An per le circoscrizioni. Troppo moderata la posizione del consigliere comunale di An, Massimo Occhipinti, che invitava Filippo Frasca, presidente di Alleanza popolare a "più miti consigli" ed a un dialogo "moderato" con il partito. Frasca annunciava l'interruzione dei rapporti con An a livello locale in vista di un congresso "troppo prematuro" e che non puntava al rinnovamento della classe dirigente Ragusana. «Che Frasca voglia rientrare in An e dettare le politiche ed i tempi dei congressi, è assolutamente fuori luogo e fuori da qualsiasi logica democratica - dice Mario Chiavola -. Se vuole, che prima rientri nel partito ma che non si

attenda trattamenti di favore. Finalmente sappiamo che è uomo di destra dal momento che con l'amministrazione Solarino non sembrava molto chiaro». E Iacono aggiunge: «Frasca interviene nella vita di un partito che non è suo, ha fatto una sua lista civica che in prima battuta non ha nemmeno appoggiato il sindaco. Non può dire che in An non c'è democrazia, è falso - dice il consigliere di circoscrizione centro -. Risulta invece che abbia manifestato la voglia di rientrare in An a patto che il suo ruolo fosse quello del capogruppo al consiglio comunale, e non mi sembra democrazia. Parla da capogruppo e risponde da presidente di Alleanza popolare, è forse questa la sua democrazia?»

«An, non ci sono motivi per rinviare il congresso»

Da una "Alleanza" ad un'altra. E' ancora botta e risposta tra Alleanza popolare ed Alleanza nazionale. Dopo la nota di Filippo Frasca, di Ap, adesso e' il consigliere comunale Massimo Occhipinti di An, a contestare apertamente. E se Frasca aveva chiesto il rinvio del congresso di An, gia' fissato per domenica, Occhipinti dice: "Ma perche' si deve andare avanti a gamba tesa? Alleanza nazionale e' un partito che ha la sua tradizione culturale e la sua storia. Non capisco perche' si sarebbe dovuto spostare il congresso. Credo che debba esserci rispetto degli ideali di un partito, ma anche dei suoi iscritti. Sul fatto che Frasca voglia entrare in An, non sono certo io a mettere i veti, ma e' anche vero che il nostro partito

ha tradizioni culturali e coerenza. Frasca ha la sua percentuale, per carita', ma allora discutiamone anziche' pensare ad interventi a gambe tese che ovviamente irritano. Se dobbiamo crescere e avere una linea comune, essere divergenti tra noi non ha senso". Occhipinti risponde poi a Frasca a proposito del mancato ricambio generazionale. "E' assolutamente falso. Alleanza nazionale e' un partito in crescita e con un continuo ricambio generazionale e non un partito, come sostiene Frasca, dalle solite facce. C'e' una generazione di trentenni che adesso siede, per conto di An, in Consiglio comunale o nelle Circoscrizioni. Un ricambio generazionale non indifferente".

M. B.

LE PRIMARIE IN PROVINCIA. Frisina sottolinea l'ascesa della Quercia. «Fino a qualche tempo addietro non riuscivamo ad avere una sede, oggi siamo una forza importante nel panorama politico ibleo»

Pd, carro dei vincitori sempre più affollato «Quello che conta è la fiducia della gente»

(*gn*) Non accenna a placarsi, specialmente nel capoluogo, la voglia di dichiarare che ognuno ha fatto meglio degli altri o che è andato al di sopra dei dati nazionali. Fino ad oggi i Democratici di Sinistra avevano lasciato il commento al segretario provinciale, Giuseppe Digiacomo, che aveva esaltato la straordinaria partecipazione di votanti. In questi giorni tutti hanno dichiarato di aver vinto. E se il segretario cittadino dei Ds, Vito Frisina, aveva pensato solo all'unità del Partito Democratico, alla fine non ha potuto stare in silenzio e non commentare ciò che è accaduto domenica. «Lo straordinario risultato di partecipazione riportato nelle elezioni primarie per il Pd consegna un quadro di sostanziale riuscita di tutte le liste presenti alla competizione. L'affermazione nella città di Ragusa della lista Democratici con Veltroni con ben 880 voti e della lista Democratici con Genovese con 637 voti, e delle liste a supporto - dichiara Vito Frisina - mostra uno stato di salute del partito della Quercia certamente non scontato alla vigilia del voto e per il quale è doveroso un ringraziamento di cuore a tutti gli iscritti ed i simpatizzanti che con il loro voto hanno voluto dimostrare fiducia ed entusiasmo verso questa nuova avventura. Le più vive congratulazioni vanno agli eletti della città di Ragusa Mario D'Asta e Romina Licciardi, che insieme a tutti gli altri candidati, hanno con grande generosità prestato la propria disponibilità in prima linea per un grande progetto di cambiamento. Il risultato certamente inaspettato - dice Frisina - premia una classe dirigente che pochi mesi fa faceva i conti coi, la difficoltà di aprire una

sede e di comunicare che i Democratici di Sinistra esistevano ancora. Adesso è tempo di rimboccarsi le maniche ed iniziare a lavorare perché questo grande patrimonio non venga disper-

so perché la fiducia della gente non venga delusa e perché il Partito Democratico diventi quello che il nostro popolo vuole che sia». Intanto per la costituente nazionale il sito ufficiale del Par-

tito Democratico assegna provvisoriamente 4 seggi a Ragusa (lista Veltroni), 5 a Modica (lista Veltroni) e 6 a Vittoria (due ciascuno alle due liste di Veltroni e due a quella di Bindi).

Sindacato, aperta la campagna elettorale per le Rsu



(*gn*) Alla presenza del segretario nazionale della Fp-Cgil, Lorenzo Mazzoni, e di quello regionale Teodoro La Monica, si è aperta ufficialmente la campagna elettorale del sindacato per le elezioni delle Rsu del prossimo mese di novembre. Nel corso dell'assemblea, alla presenza di 200 iscritti, del segretario generale Tommaso Fonte e del segretario

della Funzione Pubblica Aurelio Mezzasalma è stato ribadito l'impegno del sindacato per il rilancio e la riforma del pubblico impiego attraverso il «memorandum», cioè l'accordo fatto col Governo che fino ad oggi è solo un libro bianco e non è stato attuato. Nella foto Tommaso Fonte, Teodoro La Monica, Aurelio Mezzasalma e Lorenzo Mazzoni.

RAGUSA. Il Comitato per la difesa degli spazi e per l'ambiente la definisce uno spreco di denaro

«No alla circonvallazione»

RAGUSA. Dice no alla circonvallazione di Ibla nella valle del San Leonardo. E' il comitato per la difesa degli spazi e dell'ambiente contro gli sprechi e le devastazioni a prendere posizione contro il progetto che l'Amministrazione comunale intende concretizzare. Il Comune di Ragusa ha elaborato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un percorso stradale che si snoda per circa otto chilometri costeggiando la vallata, con inizio dalla strada provinciale Ragusa Ibla-Giarratana, all'altezza del ponte sul torrente S. Leonardo, fino a raggiungere la strada provinciale per Chiaramonte. Il primo innesto, lungo circa 2 km, ripercorre una vecchia trazzera fino all'impianto di sollevamento del S. Leonardo; il tracciato prosegue con una serie di tornanti per superare un dislivello di 55 m immettendosi su via Monelli (la strada che collega Ibla al cimitero).

Questo primo tratto è oggetto del primo stralcio di progetto. Il secondo stralcio contempla la prosecuzione della circonvallazione lungo la strada già esistente che conduce al cimitero di Ragusa superiore prevedendo l'allargamento della carreggiata. Dal cimitero verrà ripreso l'andamento della preesistente trazzera di Scassale che costeggia il cimitero sul lato sud per circa 1 km per poi realizzare un tratto in salita, con pendenza del 10%, fino ad arrivare in via Aldo Moro, all'incrocio con la via Gandhi. Lo studio di fattibilità comprende anche la progettazione di due atee adibite a parcheggio, una nella zona sottostante via del Mercato (145

posti auto circa), l'altro in prossimità di via Peschiera, sotto il convento di S. Francesco all'Immacolata (200 posti auto circa). L'ampiezza della sede stradale è calcolata in 10 m. La somma disponibile per realizzare l'opera è pari a circa 3 milioni di euro, che in origine erano destinati a vari interventi di riqualificazione di Ibla, che poi sono stati giudicati non prioritari dalla commissione risanamento centri storici, ovvero il restauro della chiesa di S. Maria dei Miracoli, la ristrutturazione dell'immobile di via Diaz, gli interventi di mobilità urbana, la manutenzione degli organi nelle chiese del centro storico, l'accesso a Ragusa Ibla da via Peschiera, la manutenzione della chiesa di S. Sebastiano, l'acquisizione della chie-

sa di S. Teresa ed il cofinanziamento del piano di gestione riguardante il sito ragusano dell'Unesco. "In questo - spiega il comitato - si rivela l'abitudine tutta italiana di preferire alla manutenzione dell'esistente la realizzazione di sempre nuove "grandi opere", che costano di più ma pagano in termini di visibilità e quindi di voti. A questo c'è da aggiungere che la cifra suddetta finanzia solo il primo stralcio dell'opera, e anche qua si conferma una tipica anomalia italiana, ovvero quella di iniziare a realizzare le grandi opere senza che vi siano soldi sufficienti a finirle, col risultato che si sa quando si inizia ma non quando si finisce, con cantieri (e relativi disagi) che durano all'infinito".

GIORGIO LUZZO

Politica. Assessorato ai Repubblicani

Allargamento giunta comunale Deciderà tavolo del centrodestra

(*giad*) Una decisione che verrà assunta dal tavolo politico provinciale, quella che riguarda l'allargamento della giunta a palazzo di città. Una riunione che si dovrebbe tenere la prossima settimana. Lo scacchiere politico in evoluzione, qualche avvicendamento in enti strategici oltre che la scelta dei candidati sindaco per Comiso e Scicli potrebbero determinare le sorti anche a palazzo di città. L'unica certezza allo stato attuale sembra essere l'ingresso nella giunta Dipasquale del Partito repubblicano mentre per l'«assegnazione» del secondo assessorato i discorsi si complicano. Potrebbe essere fuori dai giochi Ragusa popolare che allo stato attuale ha dalla sua il Direttore generale della Provincia, Nitto Rosso: c'è chi sostiene che un assessorato al Comune potrebbe portare ad un "sovradimensionamento" della li-

sta che creerebbe scompensi nella coalizione di centrodestra. C'è sempre l'incognita del Movimento per l'Autonomia ed in questo caso il Comune potrebbe servire da camera di compensazione: tre consiglieri siedono all'assemblea provinciale ed il Movimento di Lombardo potrebbe puntare al Comune. Tra le «new entry» nell'esecutivo di palazzo di città, ci sarebbe pure la lista "Dipasquale sindaco" che ha due consiglieri eletti nell'assemblea. Il secondo assessorato potrebbe essere messo a sua disposizione ma la scelta dell'assessore da indicare potrebbe creare qualche difficoltà. I nomi sono diversi: dall'attuale consigliere comunale, Mario Galfo, a Pippo Licitra o Katia Bruno (entrambi ex Mpa ora Forza Italia) ma non è da escludere qualche colpo a sorpresa.

GIA.D.

ECOSISTEMA URBANO. Il rapporto è un caso

«Ambiente, i dati non corrispondono»

Continua il dibattito sul rapporto Ecosistema Urbano, pubblicato lunedì dal Sole 24 Ore e redatto da Legambiente nazionale. A contestare i dati è l'assessore comunale all'ambiente Giancarlo Migliorisi: "È allucinante. Abbiamo letto dati che non corrispondono per nulla alla realtà. Anzi. Ci sono dati palesemente sbagliati, come la raccolta differenziata. In classifica c'è scritto che è pari al 3,1% ed invece a noi risulta che è all'11,6%. È evidente che il dato, tra l'altro riferito al 2005, è assolutamente sbagliato e il calcolo che ha dunque fatto Legambiente non è corretto e ci penalizza portandoci, assieme ad altri parametri, all'ultimo posto. Sono dati non attendibili, dunque. Si fa un confronto, ad esempio, tra Ragusa e Agrigento a proposito dei consumi idrici. Che colpa ne abbiamo se ad Agrigento manca l'acqua, che arriva praticamente una volta a settimana, e dunque di necessità

«E allora gli elementi forniti dalla stessa Amministrazione di Ragusa a quale realtà si riferiscono?»

la cittadinanza consuma meno acqua".

Ma chi ha fornito in modo errato i dati? "Alcuni dati sono stati trascritti male proprio dal Comune - spiega Migliorisi - ma in verità altri dati sono stati calcolati male. Oppure vogliamo continuare a dire che a Milano l'aria è più respirabile di Ragusa?".

Non si fa attendere la replica dell'associazione ambientalista. Questa volta a parlare è addirittura Legambiente nazionale, anche a seguito di un'intervista rilasciata dallo stesso Migliorisi ad Eco-radio, durante la quale sono stati contestati i dati. "Sono le stesse amministrazioni a fornirci i dati per ecosistema ur-

bano - dice Legambiente nazionale -. Se secondo l'assessore i dati di Ragusa non corrispondono alla realtà, quelli che ci ha comunicato la stessa Amministrazione di Ragusa a quale realtà si riferiscono? I numeri relativi alla raccolta differenziata comunicati dal Comune confermano il dato del 3,1%, invece per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico l'assessore Migliorisi si fa la domanda ma anche la risposta visto che non c'è un sistema di monitoraggio dell'aria. Non per questo possiamo escludere un parametro così importante. Noi puntiamo anche al miglioramento".

MICHELE BARBAGALLO



L'assessore comunale Migliorisi polemizza Legambiente nazionale sui dati del rapporto sull'ecosistema urbano

MANIFESTAZIONI

Notte Giovani, tutto pronto c'è il patrocinio del ministro Oggi la conferenza stampa

(*gige*) Verrà presentata questo pomeriggio a Palazzo Iacono, la seconda edizione della Notte Giovani, una manifestazione che punta i riflettori, sui ragazzi della città. Molte le novità di quest'anno.

«I giovani, a differenza dell'anno scorso, sono stati importanti - spiega Giuseppe Malignaggi, assessore alle Politiche Giovanili - anche nella fase di preparazione di quest'evento. Hanno, infatti, organizzato quasi tutta la serata insieme a me, Donatello Buonuomo e Filippo Fauzzia». La Notte Giovani ha ottenuto il consenso anche del Ministro per le Politiche Giovanili, Giovanna Melandri, che «ci ha sponsorizzati, patrocinando l'iniziativa. Noi, dal canto nostro porteremo le immagini della Notte Giovani anche a Roma, alla riunione che si terrà fra le varie Consulte nazionali. Oltretutto, quest'anno hanno deciso di partecipare anche la Consulta di Comiso, la quale ci manderà una band musicale che suonerà insieme a quelle vittoriesi e la Consulta di Niscomi, con la quale avevamo già collaborato durante l'estate».

GIANELISA GENOVESE

MODICA

«Impegno per la famiglia»

"Un forte impegno a sostegno della famiglia, che deve tornare ad essere al centro di tutta la società e convergere proprio su di essa tutte quelle risorse finanziarie che fino ad oggi sono state disperse in mille rivoli". Sono queste le richieste che in sintesi il deputato del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, ha rivolto al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, chiedendo impegni precisi che vadano proprio in questa direzione. Secondo il parlamentare autonomista, infatti, il nucleo fondamentale di una società civile, evoluta e rispettosa dell'individualità, rimane, pur in un'epoca come la nostra fortemente globalizzata, la famiglia. Per tale ragione, scrive Minardo, debbono essere pianificati dei provvedimenti di legge specifici esaltanti il ruolo di tale primaria istituzione che soprattutto in provincia di Ragusa assume ancora dimensioni assai importanti e rappresentanti un valore fondante.

INIZIATIVA dell'ex sindaco Ruta **Palagiustizia, canone d'affitto** **Il caso finisce alla Corte dei conti**

(*lm*) La vicenda relativa al mancato pagamento del fitto dei locali dove sono ubicati gli uffici giudiziari da parte del Ministero della Giustizia, approda sul tavolo della Corte dei Conti di Palermo. E' stato il segretario di federazione dei Comunisti Italiani, Carmelo Ruta, ex sindaco della città, ad intraprendere l'iniziativa dopo che, l'amministrazione comunale, ha iscritto in bilancio da diversi anni a questa parte, una entrate che - fino ad oggi - si è rivelata fittizia perché nessun credito di fitto del nuovo palazzo di giustizia, è stato accreditato a palazzo San Domenico. Il credito, adesso, ammonta a

poco più di sei milioni di euro e, qualche settimana fa, è arrivata al comune una nota del Ministero della Giustizia che non riconosce l'attuale credito. La vicenda che, adesso, avrà risvolti di natura giudiziaria perché l'amministrazione comunale si è rivolta ad un legale per avere riconosciute queste somme, è stata al centro del dibattito politico per l'incalzante opera dell'opposizione per convincere l'amministrazione a togliere questa notevole somma dalla voce "entrate" del bilancio comunale che, se non riconosciuta, lo falsa e potrebbe provocare un inevitabile dissesto. **LOREDANA MODICA**

Modica A rischio i servizi a disabili e anziani, mentre la Cisl rilancia un ticket anti sprechi

Finanze comunali al collasso

A ottobre l'ultimo stipendio 2007?

I lavoratori delle cooperative chiedono l'arrivo di un commissario

Antonio Di Raimondo
MODICA

Si profila l'ombra del commissariamento per il Comune. La situazione finanziaria è ormai al collasso. Ieri non è stata garantita neanche la refezione scolastica nell'asilo nido del quartiere Sorda. I genitori sono stati chiamati in mattinata affinché si riportassero a casa i bambini perché non era possibile assicurare i pasti.

E intanto si susseguono gli incontri delle varie categorie di lavoratori con il sindaco Piero Torchi per avere lumi sul loro futuro economico occupazionale. Sempre ieri, sono state erogate le buste paga di settembre ai dipendenti comunali, ma l'accreditamento in banca delle somme è previsto solo per le prossime ore. Intanto circola la preoccupante voce che il pagamento di questa mensilità possa addirittura essere l'ultimo atto che l'ente di palazzo San Domenico è in grado di garantire, proprio a causa del dissesto finanziario più volte ventilato dal centrosinistra e aggravato dalla mancanza di liquidità per i ritardi accumulati nei trasferimenti regionali.

Ecco perché tra i lavoratori comincia a levarsi alta l'invocazione del commissariamento. I più preoccupati sono quelli delle cooperative, che devono ricevere spettanze arretrate dai cinque agli otto mesi. Si tratta di servizi erogati alle categorie deboli: trasporto disabili e assistenza domiciliare agli anziani in primis. I lavoratori sono già pronti ad incrociare le braccia. Tutto dipenderà dall'incontro fissato per questo pomeriggio nella stanza del sindaco. Ma si tratterà comunque di un palliativo, vista la situazione



Cresce la preoccupazione tra i dipendenti di palazzo San Domenico

nera delle casse comunali. In questo caso sono da elogiare i lavoratori delle cooperative, che vorrebbero ricorrere allo sciopero proprio come ultima spiaggia, in quanto consapevoli di arrecare disagi agli anziani o ai disabili. Ma è altrettanto vero che la situazione è ormai al limite: addirittura i lavoratori hanno anticipato da settimane i soldi della benzina, mentre i presidenti delle cooperative hanno pagato un paio di mesi, prima di ritrovarsi a loro volta con le tasche vuote.

Per risollevarlo questo stato di cose, ieri mattina la Cisl ha riesumato una vecchia proposta che si era già concretizzata ai tempi dell'amministrazione di Carmelo

Ruta: far pagare ai beneficiari dei servizi un piccolo contributo, calcolato in base alla fascia di reddito. Una proposta che lascia perplessi i dipendenti delle cooperative, visto che le somme incamerate non andavano a finire di certo nelle loro tasche, prima che questo contributo venisse abolito a Modica. Dalla prima sindacatura Torchi, infatti, i servizi sono assolutamente gratuiti. «Siamo convinti - dichiara il componente della segreteria provinciale Cisl Enzo Romeo - che l'introduzione del contributo in base alle fasce di reddito costituirebbe invece una boccata d'ossigeno per le cooperative, ovviamente con tutti i controlli del caso. A Ragusa - conclu-

de Romeo - l'introduzione del contributo ha favorito una certa scrematura, portando alla luce casi limite di anziani che fruivano gratis del servizio, pur percependo quasi duemila euro di pensione al mese. Chiaramente questi ultimi rinunciarono poi al servizio a pagamento». Dello stesso avviso Salvatore Mililli, segretario provinciale Fisascat, secondo cui bisogna procedere ad un censimento per rendersi conto delle situazioni ed eliminare gli sprechi. All'incontro di ieri erano presenti anche i rappresentanti dei pensionati Enzo Caccamo, Calogero Gentiluomo e Antonino Aprile. La proposta sarà allargata ora a Cgil e Uil, per un'azione sinergica.

LA RICHIESTA DELL'ON. RAGUSA

«Istituire un distaccamento dei vigili del fuoco in città»

Una quantità spropositata di episodi incendiari, al punto da indurre l'on. Orazio Ragusa a chiedere al Ministro dell'Interno un distaccamento dei vigili del Fuoco a Scicli.

In una lettera aperta al ministro degli Interni, Giuliano Amato e al Prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, Ragusa chiede un loro urgente intervento finalizzato ad istituire un distaccamento dei pompieri all'interno del territorio di Scicli. "Gli episodi incendiari che si verificano, purtroppo, con accentuata e crescente cadenza all'interno del territorio di pertinenza del Comune di Scicli - scrive Ragusa -. Vista la considerevole estensione del territorio sciclitano e, soprattutto, le notevoli difficoltà, in ordine alla situazione viaria che porta a importanti ritardi negli inter-

venti; tutto questo non certo per un problema dei Vigili del Fuoco che, anzi, hanno sempre dimostrato un'eccellente grado di professionalità ed un encomiabile spirito di sacrificio, quanto piuttosto per oggettive difficoltà che i mezzi dei vigili del fuoco del distaccamento di Modica, competenti per territorio, debbono affrontare per ogni singolo episodio di intervento".

A Scicli, da dieci anni a questa parte, gli episodi incendiari a danni di auto e cassonetti, superano le duecento unità. Sono decine i cittadini che si sono visti incendiare l'auto, nella gran parte dei casi senza che siano stati identificati gli autori degli episodi criminali.

G. S.

Scicli, «il Comune nella gestione di Soaco Comiso»

SCICLI. (*pid*) Il Comune di Scicli non può rimanere fuori dalla società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Vuoi per l'economia agricola del luogo, vuoi per la grande vocazione turistica che sta trovando risposta in un nascente filone ricettivo di indubbio valore. A sostenerlo è il consigliere della lista civica "Comitato per Scicli", Sandro Gambuzza, che ha trasmesso al presidente del consiglio comunale, Vincenzo Pacetto, una mozione di indirizzo da portare in aula all'attenzione

degli altri consiglieri. L'ente sciclitano, quindi, secondo Gambuzza dovrebbe entrare con una propria quota nel capitale sociale della So.A.CO., la società dell'aeroporto di Comiso Spa. "Numerosi e rappresentativi enti pubblici intendono



Sandro Gambuzza

acquisire quote sociali nell'ambito del 35 per cento a loro riservato - spiega Gambuzza - il nostro Comune, da anni, punta a diversificare i settori economici su cui si regge l'economia del territorio, individuando in modo deciso il settore del turismo come una delle leve privilegiate per un riequilibrio delle attività economiche. Non dobbiamo dimenticare che nel territorio sciclitano sono insediati oltre 3.000 posti letto e tale dotazione ricettiva sembra potersi ulteriormente potenziare. Così occorre mettere in campo tutte le strategie, le azioni e le occasioni per pervenire ad una decisa destagionalizzazione dei flussi turistici, ancora troppo limitati al periodo estivo ed alle maggiori ricorrenze locali".

Pi. D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE IN TV: «La mia cultura istituzionale mi imporrebbe di lasciare. In politica ho fatto errori ma non ho volutamente frequentato mafiosi». L'esponente dell'opposizione: non doveva ricandidarsi

Cuffaro: «Se condannato mi dimetto» Russo del Pd: «Scelta di responsabilità»

PALERMO. Ai suoi alleati, che dalle colonne dei giornali gli chiedevano di restare in sella anche in caso di condanna, Totò Cuffaro ha risposto in diretta tv: «Grazie della fiducia, ma se verrò condannato mi dimetterò un minuto dopo. Il mio ruolo e la cultura istituzionale mi impongono di fare questa scelta. Non sarebbe giusto continuare a lavorare da presidente della Regione con una sentenza simile sulle spalle».

Preciserà poco dopo, Cuffaro, che l'addio alla politica avverrà in caso di condanna per favoreggiamento aggravato alla mafia (reato per cui l'accusa ha chiesto otto anni) e non nel caso di semplice favoreggiamento: «Mi dimetterò fin dalla sentenza di primo grado» ha precisato il governatore a Giuliano Ferrara che lo ha intervistato nel corso di "Otto e mezzo" su La 7.

La richiesta del Pm è stato il tema dominante. Ma ad accendere lo scontro televisivo è la controrichiesta di Cuffaro, che invocando il legittimo sospetto sta provando a spostare il processo altrove. Tutto nasce dopo le spaccature in Procura, a Palermo, fra quanti chiedevano la condanna solo per favoreggiamento (Maurizio De Lucia, Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino) e chi invece (Alfredo Morvillo in testa) punta più sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, oggetto di una nuova indagine riaperta dalla Procura. Lino Iannuzzi, giornalista e seoatore di Forza Italia, ha acceso la miccia: «In Procura c'è una faida in corso fra gli eredi di Gian Carlo Caselli e quelli di Piero Grasso». Iannuzzi, che si è spinto a parlare di «bande contrapposte», ha fatto riferimento a un timore che circola nello staff cuffariano: quello di uno scontro tra magistrati alla ricerca di equilibri interni che possono condizionare il processo. «Avrei preferito più rispetto in qualche occasione da parte della Procura - ha detto Cuffaro - Oggi il clima non è tra i più sereni». Il riferimento è alla presenza di Gaetano Paci, magistrato che aveva indagato su di lui, alla presentazione di un libro di Santoro in cui si raccoglievano le firme per la candidatura di Rita Borsellino. E alle ultime dichiarazioni di Morvillo che hanno reso pubblica la spaccatura in Procura: «Mi sono difeso dentro il processo - ha commentato Cuffaro -, non ho mai fatto dichiarazioni fuori luogo. Ho contribuito



«MI DIMETTO». Il governatore Totò Cuffaro ieri durante la trasmissione «Otto e mezzo» su La7 ha detto di aver fiducia nei giudici

a chiarire e smontare alcune accuse. Ma poi sono successi altri interventi fuori dal processo e da questi non posso difendermi. La Cassazione verifichi se ci sono ancora le condizioni perché il processo vada avanti. In ogni caso accetterò la sentenza serenamente».

Di fronte a Cuffaro c'era anche Tonino

Russo numero due del Pd nell'Isola: «Apprezzo la disponibilità a dimettersi in caso di condanna, dimostra un senso di responsabilità che i suoi alleati non hanno. Noi non abbiamo chiesto le sue dimissioni in attesa della sentenza, ma avremmo preferito che nel 2006, già sotto processo, Cuffaro non fosse stato ricandidato per

evitare questa imbarazzante situazione. Una eventuale condanna del presidente per reati di mafia sarebbe un messaggio deleterio per la Sicilia».

Il fair play fra Russo e Cuffaro è durato però poco. L'ex diessino non ha gradito altre frasi del governatore. Il presidente, rispondendo a una domanda sulla sua frequentazione dell'imprenditore della sanità privata Michele Aiello (accusato di essere un prestanome di Provenzano) si è difeso attaccando: «Conosco centinaia di migliaia di persone, ho frequentato anche Aiello ma non sono stato il solo. Il diessino Beppe Lumia, ex presidente dell'Antimafia, chiamava Aiello regolarmente. E all'Ars contro la chiusura delle cliniche di Aiello si è schierato il diessino Domenico Giannopolo». Russo ha parlato di «assurda strategia, il presidente vuole tirare tutti dentro ma sa bene che nessuno incontrava Aiello nel retrobottega di un negozio...». L'ex Ds ha anche invitato «a non delegittimare la magistratura». Cuffaro ha ribadito la «fiducia nella magistratura» e ha chiuso con un *mea culpa*: «In 30 anni di politica ho fatto degli errori, non sono così stupido da pensare il contrario. Ma non ho mai volutamente frequentato persone che sapevo fossero mafiose».

GIACINTO PIPIRONE

Dopo le richieste al processo contro il governatore Concorso esterno, la Procura smentisce interferenze sui pm

PALERMO. Il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo non avrebbe voluto contestare a Totò Cuffaro il concorso in associazione mafiosa nel processo «Talpe» - cosa ormai tecnicamente impossibile - ma solo difendere le prerogative legate alla nuova inchiesta sul presidente della Regione, riaperta su decisione del Gip Fabio Licata. Lo hanno precisato ambienti della Procura di Palermo, dopo la puntata di «Otto e mezzo» di ieri sera. Nel fascicolo assegnato a Morvillo e all'altro aggiunto

Pignatone (ma sarebbe imminente la nomina dei pm che dovranno condurre le indagini), è ipotizzato il concorso esterno in associazione mafiosa, reato la cui sussistenza è stata esclusa in aula, durante la requisitoria, dai pm De Lucia e Prestipino. Intanto il segretario provinciale dell'Udc Palermo Mario Parlavecchio e il segretario cittadino Nino Nascè, esprimono solidarietà a Cuffaro mentre il deputato regionale di Sinistra Democratica Franco Cantafila chiede le dimissioni.

Il presidente a La7 ha ribadito la sua innocenza ma anche il rispetto per la magistratura **Cuffaro: se mi condannano do le dimissioni**

PALERMO. «Prima di venire in trasmissione ci ho pensato molto ma alla fine ho ritenuto che era giusto partecipare. Da cittadino accetterò la sentenza qualunque sia perché la prima regola che mi hanno insegnato è di rispettare le istituzioni. Credo che per senso di responsabilità il ruolo istituzionale mi imponga di dimettermi in caso di condanna anche in primo grado come atto d'amore verso questa terra che ho servito per oltre 20 anni». Lo ha detto a conclusione di "Otto e mezzo" su La 7, il presidente della Regione sici-

liana, Salvatore Cuffaro.

«Se vengo condannato farò altre cose - ha concluso - ma era giusto che venissi qui a dire che rispetto la magistratura».

«Ho sempre combattuto la mafia e chiedo che si dia un giudizio sui miei atti amministrativi», ha aggiunto Cuffaro.

Parlando delle numerose schede telefoniche utilizzate negli anni e che secondo l'accusa paleserebbero un timore di essere intercettato, Cuffaro ha ricordato come il perito dei pm, il dottor Genchi, che ha

controllato le mie telefonate dal 1978 al 2005 e ha incrociato 2 milioni e 800 mila telefonate, quando gli hanno chiesto se ci sia stato qualche incrocio strano ha detto che non c'era stato e che il mio numero non è stato trovato su nessuna rubrica telefonica di mafiosi». Poi ha spiegato: "Credo di aver avuto 150 schede telefoniche, chi fa politica cambia sempre schede".

A proposito dei suoi rapporti con Michele Ajello, Cuffaro li ha confermati sottolineando come «la segreteria dell'onorevole Lumia chiamava conti-

nuamente Ajello e i deputati diessini firmarono interrogazioni per sollecitare la riapertura della clinica di Ajello».

«Ho sempre detto che ho grande rispetto della magistratura, ma c'è stato qualche intervento fuori dal processo che non è giusto per il dibattimento in corso».

Il riferimento è alle polemiche che sono scoppiate in procura tra i pm e l'aggiunto Morvillo che hanno indotto la difesa di Cuffaro a chiedere alla Corte di Cassazione la rimessione del processo davanti ad altro giudice.

Palermo Agli amministratori delle società a totale partecipazione della Regione e degli enti pubblici

Da gennaio scattano i tagli ai compensi

L'obiettivo del Governo è quello di non sfiorare il tetto fissato dal "Patto di stabilità"

PALERMO. Dopo tanto scialare, la Regione Siciliana stringe la cinghia. E lo fa in maniera drastica, intervenendo da un lato sui costi degli enti regionali e su quelle delle società ad essi collegate, dall'altro sull'intera amministrazione, fissando i limiti di spesa per i singoli dipartimenti o uffici a questi equiparati. «I compensi degli amministratori delle società a totale partecipazione della Regione o degli enti pubblici regionali, fissati in misura superiore ai limiti introdotti con la legge regionale 2/2007 - si legge nella circolare n. 12 del 10 ottobre a firma dell'assessore regionale al Bilancio Guido Lo Porto, contenente le disposizioni applicative dell'articolo 16 della finanziaria regionale 2007, riguardante "Norme in materia di compensi e composizione dei consigli di amministrazione di enti e società" - debbono essere ricondotti entro questi limiti a partire dal primo gennaio 2007. Il mancato adeguamento dei compensi in questione con effetto dall'1 gennaio 2007 rileva ai fini del danno erariale e delle relative responsabilità».

Chi, nel frattempo, avesse ricevuto di più si vedrà considerate le somme percepite come acconti sui pagamenti futuri. Queste stesse disposizioni vengono applicate anche alle società a partici-

azione mista tra Regione ed altri soggetti, pubblici o privati, sempre che si tratti di partecipazioni di controllo, e sono «rispondenti all'intero impianto normativo di contenimento e razionalizzazione della spesa di tutta la legge finanziaria regionale». Punti di riferimento, per stabilire i limiti delle somme percepibili dagli amministratori sono stati individuati nel comune di Palermo e nella provincia regionale di Palermo, sede governativa della Regione. Per cui, prosegue la circolare Lo Porto, «per le società a totale partecipazione della Regione Siciliana e/o di enti pubblici regionali il compenso lordo annuale, omnicomprensivo, attribuito al presidente del consiglio di amministrazione non può essere superiore all'80 per cento dell'indennità spettante al sindaco di Palermo o al presidente della provincia regionale di Palermo, la cui indennità mensile lorda in atto è pari a euro 10.372,00».

Il compenso per i componenti dei consigli di amministrazione delle stesse società, invece, non può superare il 70 per cento delle indennità. La circolare dell'assessore Lo Porto, inoltre, si richiama alla delibera della Giunta regionale n. 383 del 1 ottobre 2007, secondo cui i compensi delle socie-



Il presidente Cuffaro con l'assessore al bilancio Guido Lo Porto

tà con capitale sociale inferiore ad euro 750.000 non possono superare i limiti di legge ulteriormente ridotti del 30%. In riferimento, invece, ai limiti di spesa relativi all'ultimo trimestre dell'anno in corso per la amministrazione regionale, proprio ieri è stata emanata dal ragioniere generale della Regione Vincenzo Emanuele una direttiva facente riferimento al "Patto di stabilità 2007", così come previsto dalla delibera approvata la scorso 1 ot-

tobre dalla Giunta presieduta da Salvatore Cuffaro. Alle regole del "Patto" sottoscritto dalla Regione Siciliana e dal ministero dell'Economia sono sottoposte tanto le spese in conto corrente (spese obbligate, stipendi, eccetera), quanto quelle in conto capitale, inclusi i finanziamenti del Por 2000-06 e i finanziamenti dello Stato a destinazione vincolata. Sono escluse solo le spese relative al fondo sanitario e alla concessione di crediti. In particolare è

stato fissato per il 2007 un limite degli impegni di spesa pari a quelli assunti nell'esercizio finanziario 2005 ridotti del 3,1 per cento, mentre il tetto per i pagamenti ammonta a sette miliardi 218 milioni di euro. Inoltre è previsto il contenimento degli oneri per il personale attraverso il Piano di riorganizzazione dell'Amministrazione regionale e la soppressione di enti ed organismi regionali.

«Proseguiamo - ha commentato il presidente della Regione Totò Cuffaro - in quella che è una delle due direttrici di questo governo, quella del contenimento della spesa, avviato già con la finanziaria regionale 2007. L'altra, quella degli investimenti passa dal ddl sviluppo e dalla finanziaria 2008. Al governo nazionale chiediamo però un meccanismo premiante per gli incrementi delle spese relative agli investimenti, da inserire nel Patto di stabilità 2008».

«Il mancato rispetto del "Patto" - si sottolinea in una nota - avrebbe un negativo impatto sui contribuenti siciliani perché provocherebbe un incremento delle aliquote relative all'imposta regionale sulla benzina per autostrazione e la tassa automobilistica, come è previsto nella finanziaria nazionale per il 2007».

BILANCIO. Ecco i limiti ai compensi degli amministratori. Imposti margini di spesa agli assessorati **Società, stipendi tagliati ma molti restano intatti**

PALERMO. La Regione fissa i tetti ai compensi degli amministratori delle società controllate o partecipate, ma impone limiti per lo più superiori agli stipendi già in vigore e così solo pochissimi manager saranno costretti a tagliarsi lo stipendio. È l'effetto di un provvedimento firmato da Cuffaro e proposto dall'assessore al Bilancio Guido Lo Porto.

Il giro di vite riguarda le società a totale partecipazione pubblica e quelle miste (Regione-privati) come l'Ast, la Multiservizi, Siciliacque o la Riscossione Spa: i compensi, al lordo, non potranno superare quello del presidente della Provincia di Palermo, ridotti del 20% per il presidente del Consiglio di amministrazione e del 30% per i vari membri del Cda. Il massimo ammonta a poco più di 129 mila euro lordi all'anno. Ma nella maggior parte delle società (quelle in cui la Regione detiene il 51% e

i soci il 49%) non si oltrepasseranno i 110 mila euro. La soglia minima sfiora i 100 mila euro: prevista per gli amministratori di società detenute interamente dalla Regione o dagli enti collegati. Tuttavia pochissimi manager superano oggi questi limiti: è il caso di Carlo Sorci (che dalla Sicilia Patrimonio immobiliare percepisce 120 mila euro). «Sì - ammette Enzo Emanuele, direttore dell'assessorato -, abbiamo recepito una norma della Finanziaria nazionale ma i compensi in Sicilia erano già a livelli accettabili».

Qualche sacrificio verrà invece chiesto a chi guida le società più piccole, con capitale sociale inferiore a 750 mila euro. Oltre a quelli descritti, Lo Porto ha previsto un taglio aggiuntivo del 30%: il presidente non potrà avere uno stipendio superiore ai 90 mila euro e inferiore ai 70 mila. Il taglio scatta retroattivamente dal primo



L'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO GUIDO LO PORTO

gennaio 2007. Il mancato adeguamento sarà considerato danno erariale. Non potranno più essere nominati alla guida di queste società gli amministratori che abbiano chiuso in perdita tre bilanci consecutivi.

Firmata anche la direttiva che impone una riduzione delle spese in tutta la Regio-

ne entro fine anno. I tecnici del Bilancio hanno individuato, dipartimento per dipartimento, le somme ancora disponibili: applicando il principio del patto che porta il limite dei pagamenti ai livelli del 2005 incrementati del 9%: pari in a 7,2 miliardi, escluse le spese per la sanità) è stato assegnato un tetto di spesa. «Tutte le amministrazioni - si legge nel provvedimento - potranno effettuare solo spese inderogabili». Ogni assessorato potrà effettuare solo spese per il personale, per finanziare Agenda 2000 e per rimborsare interessi sui prestiti, tagliando tutto il superfluo: «Le eventuali responsabilità dell'impossibilità di effettuare pagamenti obbligatori saranno intestate alle competenti amministrazioni». La nota di Lo Porto e Cuffaro nasce dalla consapevolezza che «se non verranno rispettati questi limiti, verrà aumentato il bollo e introdotta una nuova tassa sulla benzina».

GIA. PL.

Sanità Proficuo incontro tra l'assessore Lagalla e i rappresentanti di Comuni e Province

Soppresses solo 59 guardie mediche

Stabilizzazione dei precari del Policlinico di Messina, si apre uno spiraglio

Michele Cimino
PALERMO

Non saranno più 83, ma 59 le guardie mediche che saranno soppresses, tra dicembre e gennaio prossimi, per abbassare i costi della sanità in Sicilia. Inoltre si conta di ottenere un certo risparmio riducendo i tempi d'apertura delle guardie mediche stagionali delle località turistiche.

I particolari relativi al piano di rientro per gli alti costi della sanità sono emersi ieri nel corso dell'incontro tra l'assessore regionale Roberto Lagalla e i rappresentanti di Anci-Sicilia, Federsanità e Unione regionale delle province siciliane (Urps), convocato per affrontare alcuni problemi legati al Piano di rientro e al redigendo Piano sanitario regionale. In particolare, oltre al problema inerente la riorganizzazione del servizio di guardia medica, si è parlato della prossima modulazione della rete ospedaliera.

I rappresentanti di Comuni e Province, si è appreso, pur condividendo l'esigenza di razionalizzazione del sistema sanitario regionale, hanno raccomandato all'assessore Lagalla la più ampia collaborazione con gli enti locali per pervenire a soluzioni condivise e rispettose delle esigenze di tutta la comunità siciliana.

A conclusione dell'incontro è stato stabilito di istituire un tavolo tecnico regionale che affronterà i temi della programmazione sanitaria in vista della elaborazione del nuovo Piano sanitario regionale.

Intanto, Lagalla ha predisposto un intervento straordinario per il rinnovo dei contratti a tempo determinato del personale im-



L'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla

pegnato nel presidio ospedaliero di Avola-Noto

"Il finanziamento, richiesto dall'Asl 8 di Siracusa - si spiega in una nota - servirà per l'inregrazione dell'organico nella misura atta ad assicurare la continuità funzionale del presidio. «Stiamo portando avanti - ha commentato Lagalla - gli impegni assunti. L'Assessorato è seriamente impegnato, già da tempo, nella risoluzione delle problematiche sanitarie che affliggono la zona Sud della provincia di Siracusa ma, al riguardo, si attende, da parte dell'Azienda, un concreto sforzo

organizzativo che razionalizzi ed integri effettivamente le funzioni di un ospedale che, purtroppo, resta unico solo sulla carta»

All'Ars, in commissione Sanità, invece, sono stati ascoltati i rappresentanti sindacali e gli operatori del "118", che hanno esposto numerose critiche sulla funzionalità del servizio, nonostante gli elevati costi, segnalando il ricorso "a nuove assunzioni di personale. «Bisogna rivedere radicalmente - hanno commentato i deputati diesini Roberto De Benedittis e Filippo Panarello, entrambi componenti della com-

missione Sanità - la convenzione tra la Regione e la Sise per il servizio di emergenza sanitaria 118». «Serve - hanno precisato i due deputati - una profonda ristrutturazione del sistema di gestione dell'emergenza sanitaria in Sicilia. Consideriamo inaccettabile che da parte del governo regionale non si intervenga tempestivamente in questo settore che continua a creare emorragie nelle finanze pubbliche senza fornire adeguati servizi ai siciliani».

Mentre era in corso l'incontro tra l'assessore Lagalla e i rappresentanti delle organizzazioni degli enti locali, in piazza Ottavio Ziino si è svolta una manifestazione di protesta ad iniziativa dei precari dei policlinici di Palermo, Catania e Messina che da tempo attendono la trasformazione del loro rapporto di lavoro e la fine della precarietà cui sono attualmente soggetti. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta da Lagalla a cui è stata contestata la recente decisione di interrompere le procedure di stabilizzazione del personale dei tre policlinici. L'assessore ha replicato sostenendo che il problema sarà affrontato quanto prima ed ha invitato la delegazione dei manifestanti a nuovi incontri nei prossimi giorni, quando si metterà a punto il piano sanitario regionale.

Alla manifestazione dei precari dei Policlinici siciliani, c'erano anche quelli dell'Aou Maruno di Messina a Palermo, organizzata da Cgil, Cisl Uil Snals e Cisl. Sindacati che hanno giudicato soddisfacente l'incontro. Si dividono, a questo punto, i percorsi dei due maggiori policlinici siciliani, quello di Palermo e quello di Mes-

sina, che nella stabilizzazione del personale precario avevano fino ad oggi proceduto parallelamente. Palermo già da tempo ha infatti presentato all'assessorato regionale la propria Pianta organica. Per Messina la situazione è meno limpida perché l'ultima pianta organica risale al 2004 e porta la firma dell'allora direttore generale Caratozzolo.

«Dobbiamo a questo punto appurare se la Pianta organica del 2004 è ancora valida o se si rende necessario esitarne una nuova - spiega Franco Di Renzo, segretario della Flc Cgil di Messina -. Per il personale in servizio e con i contratti in scadenza, Lagalla ha anche annunciato di stare predisponendo un provvedimento di proroga o rinnovo in attesa della definizione dell'iter di stabilizzazione».

«Abbiamo ottenuto - prosegue Di Renzo - un risultato importantissimo dal momento che Lagalla ha dato il suo plaser alle stabilizzazioni. Una notevole forza alla manifestazione odierna è però da attribuirsi all'adesione di tutte le organizzazioni sindacali palermitane mentre da Messina la protesta è stata sostenuta solo dalla Cgil. Sono convinto che se anche a Messina i sindacati lavorassero unitariamente per la causa dei precari si potrebbero ottenere risultati migliori. Mi auguro - conclude - che si riesca presto a trovare una sintesi».

Soddisfazione è stata espressa anche dal segretario generale della Cgil di Messina, Franco Spanò che ha commentato: «Questa sulla stabilizzazione del personale precario dei Policlinici è una battaglia importante e giusta».

Il piano predisposto dall'assessore regionale prevedeva di ridurre gli incentivi del 20% ma il ministero impone di arrivare subito al 50%. Stop ai precari nei Policlinici: nel catanese in tilt un reparto per bimbi

Il governo Prodi boccia il decreto Lagalla: tagli troppo morbidi al personale del 118

PALERMO. «Il provvedimento non rispetta l'obiettivo»: i ministeri della Salute e dell'Economia bocciano il decreto dell'assessore Roberto Lagalla sul taglio degli incentivi al personale del 118. Troppo morbido e diverso rispetto a quanto fissato nel piano di rientro dal deficit: «Va garantita - si legge nella nota inviata da Roma all'assessorato - la riduzione del 50% con decorrenza immediata, mentre il provvedimento proposto dalla Regione si ferma al 20%». La bozza prevedeva che gli incentivi agli anestesisti venissero ridotti da 44 a 37 euro all'ora, quelli per gli infermieri da 25 a 20 euro. Ora le vecchie cifre andranno invece dimezzate.

L'assessore aveva ammorbidito i tagli dopo un incontro con i sindacati - fatto che il ministero non omette di sottolineare - e prevedendo di recuperare altre somme da misure di contenimento alternative, che però Roma dice di non conoscere. La nota del ministero si chiude con un invito ad adeguarsi in fretta al taglio degli incentivi del 50% «per non compromettere i previsti risparmi»: ipotesi che - come minacciato dall'opposizione - potrebbe portare a un aumento di Irap e Irpef e al commissariamento della Regione. Il caso è emerso ieri durante un'audizione dei vertici dell'assessorato all'Ars. «La cosa incredibile - ha commentato la forzista Simona Vicari - è che dal 2001 a oggi gli incentivi per gli



SERVIZIO 118. Il governo Prodi boccia il piano predisposto dall'assessorato regionale alla Sanità

[FOTO ARCHIVIO]

anestesisti sono cresciuti da 13 a 44 euro all'ora e quelli per gli infermieri da 17 a 25 euro. Secondo i dati in nostro possesso, il 118 costa in Sicilia 230 milioni mentre in Piemonte solo 90». Critici i Ds, con Roberto De Benedectis e Filippo Panarello: «Serve una profonda ristrutturazione della gestione del 118. È inaccettabile che il governo non intervenga

in un settore che continua a creare buchi senza fornire adeguati servizi».

Intanto altri tre provvedimenti dell'assessorato hanno scatenato proteste: si tratta di quelli che sospendono i rinnovi dei contratti al personale precario dei policlinici di Palermo, Messina e Catania. Ieri a Palermo si sono svolti sit-in di protesta. Mentre da Catania, il

direttore del dipartimento di Pediatria, Gino Schillirò, ha scritto per segnalare che «il mancato rinnovo dei contratti ha prodotto il fermo dell'unità di trapianto, di nuovi ricoveri di bambini con leucemia e tumori e del laboratorio di biologia molecolare. Un dramma che provocherà la ripresa dei viaggi della speranza».

GIA. PI.

Genovese chiama la Borsellino

Nei prossimi giorni l'incontro. Cracolici verso la presidenza del gruppo all'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il Pd accelera all'Ars la fusione di Ds e DI. Si guarda anche a Rita Borsellino.

Nel pomeriggio di ieri, il segretario regionale, Genovese, si è incontrato con Cracolici e Barbagallo, rispettivamente capogruppo dei furono Ds e Margherita. Tema del colloquio sono state le basi per l'unificazione dei due gruppi parlamentari a palazzo dei Normanni. Inizialmente si era detto che ciò sarebbe avvenuto entro la fine dell'anno, ma il segretario del Pd preferirebbe accelerare i tempi perché l'unificazione avvenga entro il 10 novembre, data fissata per la prima assemblea regionale del nuovo partito. Al Pd potrebbe aderire il deputato di Uniti per la Sicilia, La Manna, eletto a Catania per i socialisti che fanno capo ad Andò. Con questa probabile adesione, il gruppo del Pd all'Ars sarebbe di 29 deputati.

Chi lo guiderà? Interrogiamo il manuale Cencelli che riesce a sopravvivere, a onta di qualsiasi svolta di rinnovamento. Essendo il segretario regionale del Pd di area ex Margherita, la guida dei deputati all'Ars dovrebbe andare a un ex ds. Senza tanti giri di parole, dovrebbe essere (anzi, sarà) Cracolici.

In buona sostanza, il gruppo unificato sarà chiamato a votare per ratificare la decisione politica maturata in seno al partito. E Barbagallo, che ha condotto la guida della Margherita per tutta la passata legislatura e del primo scorcio del quinquennio in corso, che ruolo avrà a palazzo dei Normanni? Anche questa collocazione fa parte delle discussioni in corso, che non si limitano solo al capogruppo, ma guardano a un assetto nuovo di funzioni non solo strettamente parlamentari.

Rita Borsellino. Si sa che nei prossimi giorni è previsto un suo incontro con il segretario regionale del Pd, Genovese. Come, del resto, sono in calendario incontri con esponenti di Uniti per la Sicilia per concordare percorsi comuni di opposizione al governo Cuffaro. Ma quello della Borsellino sarà particolare per il ruolo che svolge in politica e

nella società civile. Se si parlerà di una sua adesione al nuovo partito non è dato sapere, anche se da indiscrezioni si apprende che le sarà rivolto un invito. Com'è noto, la Borsellino ha partecipato alla stesura del manifesto del Pd, domenica scorsa si è recata alle urne delle primarie per esprimere la sua preferenza sulla guida del nuovo partito, ma non vi ha aderito. Almeno, così è fino a questo momento. In atto, all'Ars è capo dell'opposizione di centrosinistra. La normativa vigente, infatti, prevede che il candidato alla Presidenza della Regione che risulta secondo, automaticamente viene eletto deputato all'Ars. Dove, di fatto, assume il ruolo di capo della minoranza parlamentare.

In 384 daranno vita al partito nell'Isola **Pd, ecco i siciliani eletti all'assemblea costituente**

PALERMO. (gdn) Un sovraccaricamento ai computer per ottenere i nomi degli eletti all'assemblea regionale del Partito Democratico. Ieri nella ex sede della Margherita è stata un'altra intensa giornata di lavoro, tra numeri e controlli. Saranno 384 i componenti della «costituente siciliana». Ai 354 previsti nel regolamento delle primarie eletti di diritto si aggiungo 25 «ripescati» (11 in Sicilia occidentale, 14 nella parte orientale) secondo il criterio della premialità e cinque eletti per il principio dei tre seggi in ogni collegio alla lista vincitrice.

Tra i «ripescati» c'è anche Manlio Mele, ex sindaco di Terrasini, che dopo lo spoglio era risultato primo dei non eletti nel collegio Partinico-Monreale (settimo della lista Democratici con Veltroni e Genovese). Nello stesso collegio è stato eletto anche Tonino Russo, ex segretario dei Ds. Sono solo alcuni tra i 336 rappresentanti della lista di riferimento di Genovese «promossi» (87,5% di tutti gli eletti). Alle altre liste resta-

no 51 seggi ai Democratici per Messina, 71 allo schieramento pro Genovese «Ambiente, Innovazione, Lavoro», 25 ai «Siciliani e Democratici per davvero» ed 1 a «I democratici per Messina per la Libertà» (Giuseppe Lo Giudice, Palermo-Libertà).

Per le due liste di Genovese è stato un plebiscito, soprattutto nel Messinese: dei 43 eletti soltanto uno è espressione di un'altra corrente, Saverio Martino (Democratici per Messina, collegio Milazzo).

Alla assemblea costituente regionale saranno presenti tutti i big del partito. Tra gli altri i parlamentari Bartolo Fazio, Vladimiro Crisafulli e Giuseppe Lumia ed i deputati regionali Elio Galvagno (ex segretario della Margherita), Pino Apprendi, Antonello Cracolici, Giacomo Di Benedetto, Filippo Panarello, Giuseppe Galletti. Il più giovane ad aver superato le primarie è Antonio Coniglio, 19 anni, eletto nel collegio Giarre nella lista Democratici per Veltroni e Genovese.

GIOVANNI DI NATALE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ddl Finanziaria prevede i conguagli solo dal 2009 creando ai municipi seri problemi di cassa

Comuni a tutta addizionale Irpef

I sindaci potrebbero compensare il taglio Ici con un aumento

DI STEFANO SANSONETTI

Il taglio dell'Ici è ormai diventato una sorta di selva oscura, al cui interno l'esecutivo rischia di perdere l'orientamento. Soprattutto ora che ci si sono messi anche i Marini boys. Dopo aver sudato sette camicie pur di dar corso ai desiderata della Margherita, l'operazione messa punto dal governo all'interno della Finanziaria non convince il servizio bilancio del senato. Il *punctum dolens* è che il sistema di trasferimenti di cui lo stato si dovrà far carico, per compensare il minor gettito dei comuni, è costruito male. È minaccia di lasciare i sindaci senza soldi per un bel po' di tempo, con lo spettro che non possano resistere alla tentazione di cercare altrove le risorse. Per esempio alzando al massimo livello possibile l'addizionale comunale sull'Irpef. Una beffa, non certo la prima, che potrebbe piovere addosso ai contribuenti.

Lo scompenso, per i tecnici di palazzo Madama, sta tutto nel meccanismo di acconto e conguaglio studiato dall'esecutivo per affrontare il calo di gettito a

carico dei comuni. Il dossier, citando la relazione tecnica alla Finanziaria, ricorda che si tratta di 823 milioni di euro a decorrere dal 2008. Il problema è che il conguaglio da versare ai sindaci, come stabilisce la manovra, «avverrà solo l'anno successivo rispetto a quello di competenza». Per l'anno 2008, tanto per fare un esempio, il conguaglio ci sarà entro marzo del 2009. Ne consegue che per i municipi si crea uno sfasamento temporale che potrebbe produrre «temporanee difficoltà di cassa». Il tutto, infine, «con possibili ricadute finanziarie sul bilancio dallo stato». Insomma, per l'Anci di **Leonardo Domenici**, sindaco di Firenze, si profilerebbe uno scenario a dir poco complicato. «È un rischio più che reale», protesta il vicepresidente dell'associazione dei comuni, **Fabio Sturani** (Ds), primo cittadino di Ancona, «per questo abbiamo proposto emendamenti ad hoc per evitare che si crei una situazione simile». Non va per niente per il sottile nemmeno un altro vicepresidente dell'Anci, il forzista **Oswaldo Napoli**, che se la prende con il

premier, **Romano Prodi**, il ministro dell'economia, **Tommaso Padoa-Schioppa** e il sottosegretario **Nicola Sartor**: «I tecnici del senato hanno evidenziato un problema che mi ero permesso di denunciare un bel po' di tempo fa. Ma Prodi, Padoa-Schioppa e Sartor sono stati troppo presuntuosi». Sta di fatto che i municipi, durante la battaglia all'ulti-

mo emendamento, tenteranno di correggere il meccanismo governativo puntando a ottenere subito quanti più trasferimenti sarà possibile.

Sempre in tema di enti locali, poi, diversi rilievi vengono mossi dal servizio studi sulle nuove norme del patto di stabilità interno. Su questo punto, nei mesi scorsi, ha impazzato il dibattito sull'utilizzo da parte dei comuni dei loro avanzati di gestione, precedentemente bloccati dal governo. La

nuova costruzione del patto, trasferita nel ddl Finanziaria, alleggerisce questo vincolo, ma introduce nuovi pericoli. Su tutti il potere di veto che via XX Settembre può esercitare sui prelievi degli enti locali dai conti di tesoreria statale. Per carità, dice il dossier dei Marini boys, l'obiettivo è quello di rispettare gli obiettivi di finanza pubblica. Ma il passaggio può «causare difficoltà nel far fronte agli impegni di spesa da parte degli enti e conseguentemente provocare l'insorgenza di ulteriori oneri per effetto dei mancati pagamenti». In sostanza la minaccia di dover fare i conti con una cassa che languisce, sembra proprio pendere come una spada di Damocle sulla testa dei sindaci. I quali, come parecchie volte è accaduto in passato, potrebbero essere messi nella condizione di non poter rinunciare all'utilizzo della leva fiscale. Con tutti i rischi insiti nello schema di una doppia Finanziaria. Quella che a monte abbassa le tasse, ma a valle poi le aumenta.

Leonardo Domenici



Costi della politica. La maggioranza compatta vuole lo stralcio del taglio per Comuni e Province

Meno consiglieri locali? Governo sotto tiro

Mariolina Sesto
ROMA

Sul taglio del 20% ai consiglieri comunali e provinciali è duello tra Governo e maggioranza. Nonostante l'Esecutivo si sia ricompattato sul no allo stralcio della norma - un pezzo importante del pacchetto sulla riduzione dei costi della politica -, la maggioranza è intenzionata a eliminarla dal menu della Finanziaria.

Dopo l'annuncio di martedì di un accordo Governo-maggioranza per cancellare l'articolo in questione (il 14), ieri i ministri Giulio Santagata e Linda Lanzillotta hanno fatto sapere con un comunicato congiunto che sui costi della politica «non c'è nessun arretramento del Governo». L'Esecutivo continua a

ritenere quel pacchetto prioritario ma non può che lasciare al Parlamento la parola. E il Parlamento, salvo ripensamenti dell'ultima ora, si accinge a "salvare" tutti i consiglieri locali. La norma, avvertono i senatori dell'Ulivo, non cadrà nel vuoto ma verrà riesaminata nell'ambito del Codice delle Autonomie in discussione in commissione Affari costituzionali del Senato. «Il taglio dei consiglieri - spiegano - non si può applicare a

PRESSING DELLE AUTONOMIE

I senatori di centro-sinistra convinti dalle associazioni dei municipi a eliminare le norme. Anche le Comunità montane sul piede di guerra

quelli attualmente in carica ma a quelli che saranno eletti nelle prossime legislature, cade dunque la necessità di fare presto includendo la norma nella Finanziaria». Un ragionamento immediatamente "smontato" dal ministro Santagata, padre dell'originario pacchetto sul taglio ai costi della politica. «Nel 2008 - fa notare il ministro - si andrà al voto in ben 500 comuni. Se la norma rimarrà in Finanziaria, produrrà i suoi primi effetti già l'anno prossimo e andrà a regime tra cinque anni».

Insomma il malumore del Governo nei confronti della maggioranza è palese. Ieri, nonostante fosse impegnato nella trattativa sul Welfare, anche Romano Prodi si è informato sul dietrofront messo a punto

in Senato ed ha chiesto spiegazioni al ministro Lanzillotta presente alla riunione di maggioranza che ha deciso lo stralcio. Il ministro per gli Affari regionali si è difeso dicendo di aver seguito la trattativa sulle comunità montane (dove ha contrastato i tentativi di ammorbidire il testo), di sua competenza, senza affrontare il tema dei consiglieri locali. Alla fine, tutti hanno convenuto di ribadire il no assoluto del Governo a qualunque stralcio.

Intanto, le comunità montane sono sul piede di guerra e minacciano di disertare la Conferenza unificata in programma oggi. Contestano il taglio di consiglieri e la generale stretta prevista dalla Finanziaria per ottenere circa 67 milioni di eu-

ro di risparmi. Risparmi messi peraltro in dubbio dal servizio Bilancio del Senato ma puntualmente contestati dal ministero per gli Affari regionali. «Le eventuali riduzioni di spese del personale connesse alla soppressione delle Comunità montane - scrivono i tecnici di Palazzo Madama - saranno tali solo se per questo personale non saranno previste altre forme di mobilità in altri enti, con il contestuale trasferimento della spesa connessa». Intanto, la Lega delle Autonomie e l'An-ci continuano a disapprovare il taglio dei consiglieri comunali. E i senatori del centro-sinistra (molti dei quali vengono da incarichi di vertice in quelle associazioni) hanno orecchie sensibili alle loro richieste.

Lavoro. All'esame della Conferenza Stato-Regioni il decreto che istituisce il sistema di trasmissione telematica

L'assunzione va verso l'online

Moduli da utilizzare per le operazioni dei datori di lavoro privati e pubblici

Alfredo Casotti
Maria Rosa Gheldi

Con l'adozione del decreto di approvazione del modello unificato di comunicazione ai servizi per l'impiego, il ministero del Lavoro mette il sistema in grado di avviare la trasmissione telematica. Tocca ora alle Regioni trovare una soluzione che consenta ai datori di ottemperare agli obblighi con modalità possibilmente uniformi nel territorio nazionale. L'argomento è all'ordine del giorno della Conferenza unificata e Stato-Regioni di oggi, con

IL NODO DA SCIogliere

Agli enti territoriali il compito di individuare modalità uniformi per adempiere ai nuovi obblighi

L'auspicio che si raggiunga un'intesa sul decreto per definire standard e regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni obbligatorie da parte dei datori e dei loro incaricati. Nei territori dove non sono ancora disponibili i servizi informatici, sarà messo a disposizione, dal ministero del Lavoro, un dominio per i soggetti obbligati a questa forma di comunicazione.

La trasmissione telematica delle comunicazioni di inizio, variazione e cessazione del rapporto di lavoro diventa, pertanto, obbligatoria per tutti i datori privati, compresi quelli agricoli, gli enti pubblici economici e le pubbli-

che amministrazioni. Sono tenuti all'obbligo anche i datori di lavoro domestico, ai quali è però consentito di trasmettere i moduli anche con modalità diverse, purché idonee a documentare la data certa di trasmissione.

La bozza di decreto che istituisce i moduli per la trasmissione dei dati precisa che la «data certa di trasmissione» è quella risultante dalla procedura di validazione temporale attestante il giorno e l'ora in cui il modello è stato ricevuto dai servizi informatici messi a disposizione degli utenti, ossia dei soggetti abilitati a trasmettere le comunicazioni. Il decreto si limita a indicare come tali i soggetti che vi sono obbligati direttamente e gli organismi che ai sensi delle norme vigenti possono effettuare le comunicazioni in loro nome e per loro conto. Il riferimento è al comma 8 dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 181/00, come modificato dal decreto legislativo 297/02, che prevede espressamente che i datori privati e gli enti pubblici economici possano adempiere agli obblighi di comunicazione ai servizi per l'impiego tramite i soggetti di cui all'articolo 1 della legge 12/79: consulenti del lavoro, dottori commercialisti e ragionieri, avvocati e altri soggetti abilitati dalle vigenti disposizioni alla gestione e all'amministrazione del personale dipendente del settore agricolo, o le associazioni sindacali dei datori alle quali essi aderiscono o conferiscono mandato.

Le «istruzioni» per l'invio delle comunicazioni precisano che

per usufruire dei servizi informatici i soggetti obbligati e quelli abilitati devono registrarsi al fine del riconoscimento. Ogni Regione e Provincia autonoma deve provvedere a identificare gli abilitati, acquisendo l'autocertificazione dei titoli che li autorizzano ad agire per conto del datore.

Con l'adozione del modello unificato, i dati in esso contenuti saranno inoltrati dallo stesso ministero del Lavoro a Inail, Inps e agli altri enti previdenziali, nonché alla Prefettura. Viene meno, per espressa previsione del decreto, l'obbligo di trasmettere all'Inail il codice fiscale dei lavoratori e all'Enpals la denuncia delle persone occupate. Con l'entrata in vigore del decreto, pertanto, vengono abrogati i modelli «C/Ass» e il modello unificato «Temp», sostituiti dalla nuova articolata modulistica, la cui modalità di compilazione sono contenute nel fascicolo «modelli e regole» predisposto dal ministero del Lavoro.

Congli altri due decreti adottati dal Lavoro si completa inoltre il sistema informativo, che deve far confluire alla Borsa continua nazionale del lavoro i dati dei lavoratori impiegati e quelli delle persone in attesa di occupazione. Un primo decreto stabilisce infatti il modello di comunicazione dei dati contenuti nella scheda anagrafico-professionale dei lavoratori, il secondo approva i nuovi modelli che saranno utilizzati per lo scambio dei dati fra i nodi informativi regionali e nazionali per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riassetto istituzionale. La posizione unitaria sblocca il Ddl sul Senato federale - Berlusconi: no al dialogo

La Cdl: astensione sulle riforme

Scambio con la legge elettorale: si parte alla Camera - Marini frena

Barbara Flammeri
ROMA

■ Astensione sulle riforme costituzionali e pressing per accelerare il confronto sulla legge elettorale con il trasferimento del dibattito dal Senato alla Camera: sono questi i contenuti del compromesso che ha consentito ieri alla Cdl, Udc compresa, di ritrovare una posizione unitaria sulle riforme. L'intesa è stata raggiunta a poche ore dal primo sì con cui, sempre ieri, la commissione Affari costituzionali ha licenziato il testo che prevede tra l'altro il taglio dei parlamentari e l'istituzione del Senato federale e che da lunedì prossimo sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio.

Ma andiamo per gradi. La Cdl ha motivato la sua scelta chiarendo che «l'astensione» sulle riforme «non deve essere intesa come una sorta di salvacondotto per la sopravvivenza di un governo che tutto il centro-destra considera giunto al termine della sua corsa». Una premessa d'obbligo, soprattutto per Fi.

Le divisioni emerse nelle votazioni in commissione, con gli azzurri arroccati su un «no» pregiudiziale e il resto del centro-destra a votare buona parte degli emendamenti assieme alla maggioranza, avevano fatto infuriare non poco Silvio Berlusconi. Più volte il Cavaliere aveva invitato gli alleati a fare marcia indietro, ma i tentativi finora erano falliti. La tesi dell'ex premier, secondo cui la maggioranza usa le riforme per tenere a galla Prodi, non era stata sufficiente a vincere le loro resistenze. Soprattutto per chi come la Lega e l'Udc punta a scongiurare il referendum sulla legge elettorale, che può venir meno solo qualora si realizzi una di queste due condizioni: il repentino scioglimento delle Camere con conseguente voto in primavera o, appunto, un accordo su un nuovo sistema di voto.

Nasce proprio da questa convinzione il compromesso raggiunto ieri. Perché dopo aver spiegato le ragioni dell'astensione, il comunicato della Cdl prosegue sottolineando «l'opportunità di avviare immediatamente l'iter di modifica della legge elet-

torale» chiedendo, «al fine di accelerarne i tempi», l'immediato trasferimento dal Senato alla Camera. È questo il prezzo che la Lega ha chiesto per trasformare il suo «sì» sulle riforme costituzionali e in primis sul Senato federale in «astensione». «Io ho detto che se non ci fosse stato l'impegno unitario per far passare la legge elettorale alla Camera - ha confermato ieri il capogruppo del Carroccio, Roberto Maroni - in commissione non mi sarei astenuto ma avrei continuato a votare a favore».

Detto fatto. A vestire le parti

LA MEDIATIONE DI AN

Fini convince il Cavaliere e sigla il compromesso Lega-Fi Maroni: senza l'accelerazione sul sistema di voto avremmo votato insieme all'Unione

UNIDALE DIVISA

Il Pdc resta solo «Così non va»

Rientra la Cdl esce il Pdc. Nel giorno in cui l'opposizione dà il via libera alle riforme costituzionali - sia pure limitandosi all'astensione - i comunisti di Diliberto escono per protesta dall'aula della commissione Affari costituzionali. «Oggi non abbiamo rotto con l'Unione solo per senso di responsabilità, ma sia chiaro che in Aula daremo battaglia» ha dichiarato Orazio Licandro, capogruppo del Pdc in commissione Affari costituzionali, secondo cui «l'architettura costituzionale che viene fuori da questa proposta è inaccettabile», addirittura peggiore di quella voluta dalla Cdl nella scorsa legislatura. Il Pdc contesta l'istituzione del Senato federale («non si capisce a cosa serva») e lancia un avvertimento sulla legge elettorale: «Se qualcuno pensa di agevolare surrettiziamente la strada alla riforma elettorale verso il modello tedesco sbaglia di grosso e si assume la responsabilità di spezzare l'Unione e di rendere più deboli i processi unitari».

del mediatore è stato Gianfranco Fini. Il leader di An ieri mattina ha telefonato a Berlusconi e a Bossi. Ha spiegato al Cavaliere che l'arroccamento sul «no» sarebbe stato pericoloso, che proprio in una fase di estrema difficoltà per il Governo l'errore più grave sarebbe stato di trasmettere l'immagine di un'opposizione divisa con il maggior partito - Fi - isolato dal resto della Cdl. Una tesi indirettamente appoggiata anche dall'Udc (Casini però non è stato consultato direttamente). Berlusconi alla fine ha ceduto. Anche perché - come ha sottolineato nel pomeriggio in un vertice con i colonnelli azzurri - resta convinto che la caduta di Prodi sia imminente e che dunque il *beau geste* sulle riforme non aprirà la strada ad accordi trasversali. Anzi, potrebbe essere un'arma ulteriore viste le profonde divisioni nella maggioranza anche sulla legge elettorale.

Il centro-sinistra però enfatizza positivamente la mossa degli avversari, definendola in sostanza uno spiraglio per un'intesa bipartisan. Il primo sì alle riforme costituzionali con l'astensione del centro-destra viene giudicato «positivamente» a Palazzo Chigi e anche l'ex segretario dei Ds Fassino invita i suoi «a non far cadere la disponibilità manifestata dalla Cdl». Superamento del bicameralismo e nascita del Senato federale, taglio dei deputati (da 630 a 512), abbassamento del limite anagrafico da 50 a 40 anni per l'elezione del Capo dello Stato, rafforzamento dei poteri del premier sono i capisaldi della riforma che lunedì verrà esaminata dall'aula. Tutti sanno però che la vera partita è sulla legge elettorale. La richiesta della Cdl di trasferire a Montecitorio il confronto è allo studio dei presidenti delle Camere. Fausto Bertinotti invita a concentrarsi «prima sui contenuti» che sulla sede di discussione (il suo partito però ha già dato con il segretario Giordano la disponibilità al trasferimento) e ancora più prudente è il presidente del Senato Marini che sottolinea come a Palazzo Madama il lavoro sia già incardinato da tempo.

Conclusa l'indagine parlamentare sul progetto di riordino - Sinergie entro il 2008 Bocciata SuperInps, via libera a due poli

Davide Colombo
ROMA

No all'istituto unico, sì a due poli. Uno previdenziale, costruito attorno a Inps e Inpdap, e l'altro a presidio della salute e la sicurezza sul lavoro, con al centro l'Inail. Al termine di un'indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino degli enti previdenziali durata sei mesi, la Commissione parlamentare di controllo degli enti ha approvato all'unanimità un documento che sostiene con forza la strada della progressiva riunificazione delle attività e delle strutture dei sette enti pubblici oggi attivi.

«È un progetto di lungo respiro che può funzionare solo se realizzato attraverso il massimo coinvolgimento dei vertici degli enti - spiega il presidente della Commissione Elena Emma Cordoni -, anzi molte indicazioni sulle sinergie che si possono realizzare subito sono arrivate proprio dagli attuali amministratori». Il piano di razionalizzazione, grazie al quale il Governo punta a realizzare risparmi per 3,5 miliardi nel decennio 2008-2017, potrebbe

Quelle 206mila pensioni di guerra

Ci sono ancora le pensioni di guerra, e fin qui nulla da eccipire. Nel 2006, hanno appreso i commissari della bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, erano 206mila; circa 1 miliardo il valore degli assegni erogati. Il problema è che a pagare quelle pensioni non è l'Inps o un altro istituto previdenziale ma il ministero dell'Economia e delle Finanze. La testimonianza è arrivata nel corso dell'audizione del vicesegretario Roberto Pinza ed è indicativa della «resistenza» di certi adempimenti amministrativi che avrebbero dovuto essere stati trasferiti da tempo all'Inps. Per garantire questa «funzione previdenziale» sono impegnati 152 addetti presso le Direzioni provinciali del Tesoro. Il costo annuo di questa struttura, sempre nel 2006, è di 6,1 milioni di euro.

essere realizzato in tre tappe, tutte raggiungibili entro il 2008, «e che potrebbero inserirsi tranquillamente nel solco del piano industriale che il Governo deve ancora presentare - dice ancora Cordoni - sapendo che, da gennaio, il ministro del Lavoro dovrebbe avere in mano lo strumento operativo della delega, e quindi realizzare molte delle indicazioni che noi abbiamo elaborato».

La Commissione propone la riunificazione di Ipost e Enpals nell'Inps, mentre nell'Inpdap dovrebbero confluire «con grande celerità» tutte le realtà pubbliche che ancora svolgono attività previdenziale (dodici anni dopo l'entrata in vigore della riforma Dini, che ne prevedeva la razionalizzazione).

Qualche esempio? Le pensioni che la Difesa eroga al personale delle Forze Armate, le diverse casse pubbliche, le pensioni della polizia e del personale della scuola. Nell'Inpdap dovrebbe confluire anche l'Enam, ente di assistenza magistrale cui sono iscritti gli insegnanti e i direttori didattici delle scuole elementari e materne.

Numerose le sinergie possibili e «velocemente realizzabili», insiste la Cordoni, all'interno del sistema previdenziale: i servizi informativi, l'unificazione in Inps del corpo ispettivo, l'unificazione dell'avvocatura per tutti gli enti, le procedure pubbliche di acquisto e gara, il coordinamento delle gestioni del patrimonio immobiliare, la realizzazione di una unificazione delle sedi territoriali dei diversi enti. Sulla governance, la Commissione è favorevole al mantenimento del modello duale ma corretto: dagli attuali 4 organi si dovrebbe scendere a 2: il Consiglio di indirizzo e vigilanza e il Cda, con l'indicazione di una riduzione del numero dei componenti mantenendo l'equilibrio delle rappresentanze sindacali e delle organizzazioni datoriali. Mentre per i sindaci revisori l'indicazione è quella di un Collegio unico per tutti.

Sul polo Sicurezza e Salute la Commissione intende realizzare un supplemento d'indagine. Il piano di razionalizzazione partirebbe da una aggregazione di Ipsema e Ispesl nell'Inail.

«Ripescati» Visco e De Castro, Santagata resta fuori. Entra anche il regista Ozpetek

Veltroni, visita a Palazzo Chigi

Prodi: ognuno faccia la sua parte

*Incontro di 40 minuti per definire le tappe verso la costituente
Il leader del Pd: staff ristretto e cabina di regia con i fondatori*

ROMA — Faccia a faccia (con testimone) a Palazzo Chigi. Alle otto della sera Walter Veltroni è salito nella sede del governo accompagnato dal suo vice, Dario Franceschini. Tempi stretti, il Professore era atteso a cena nei suoi appartamenti e Veltroni era piuttosto provato dal rush finale della campagna e così in 40 minuti assai «formali» c'è stato appena il tempo di mettere a punto il ruolino di marcia fino al 27 ottobre. Sarà Prodi, che ne è il presidente, a convocare la prima seduta dell'assemblea Costituente a Milano nella quale Veltroni, forte di 2315 delegati su 2841, sarà acclamato segretario.

La difficile coabitazione inizia dunque con un passaggio dal sapore istituzionale, con Veltroni che va da Prodi, gli spiega come intende impostare l'organizzazione interna del partito e il fondatore che pianta pochi, ma rigorosi paletti: «Walter d'ora in avanti dovremo lavorare insieme, più ciascuno fa la sua parte e meglio è...». Limitare le interferenze è il messaggio di Prodi, evitare di pestarsi i piedi e «collaborare, collaborare». Prossima scadenza, una grande «giornata del tesseramento». Quindi Veltroni ha illustrato la sua idea per la cabina di pilotaggio del Pd. Uno staff molto ristretto in cui rientreranno i collaboratori più fidati e una cabina di regia in cui troveranno spazio i leader fondatori: Fassino, Rutelli, D'Alema, Bersani, Finocchiaro, Fioroni (più una donna di area ex popolare), ovviamente Veltroni, Prodi, Franceschini e forse anche Letta e Bindi. In Campidoglio la chiamano «seconda cerchia» e la definizione fa sorridere il ministro Beppe Fioroni, il quale con Franceschini ha portato quasi 700 delegati in assemblea: «La vera cabina di regia sarà l'ufficio politico in cui siederemo noi, poi ci sarà lo staff di Veltroni e se vuole può chiamarlo pure "prima cerchia"».

Intanto è battaglia sui rapporti di

forza. Metà dell'assemblea ha i colori della Quercia, ma i Popolari smentiscono. «Noi annessi dai Ds? Io sotto un treno? Bufale. I cattolici e i liberaldemocratici hanno il 50 per cento». Il fatto è che il ministro conteggia i 217 seggi di Enrico Letta e i 309 di Rosy Bindi, la quale però si mostra determinata a ballare da sola. «L'assemblea non sarà fatta da ex, si ricomincia da capo. I Popolari? Già non ci andavo d'accordo prima, figuriamoci ora...». La sua portavoce Chiara Rinaldini siederà tra i «padri» costituenti, mentre non ci sarà il portavoce di Fassino, Roberto Cuillo. E nemmeno Mario Barbi, plenipotenziario di Prodi: «Ho fatto una battaglia di principio e il risultato non mi ha sorpreso». E non pare aver sorpreso neppure la Bindi, che l'ha voluto in lista: «È andato a candidarsi in provincia di Novara...».

La pattuglia del Professore era stata decimata, ma poi col «bonus» per l'affluenza boom e il meccanismo dei resti gli ulivisti duri e puri hanno in parte recuperato le perdite. Paolo De Castro è stato ripescato, mentre resta fuori Giulio Santagata. Riacciuffati i teodem Enzo Carra e Paola Binetti, il regista Ferzan Ozpetek e pure l'uomo delle tasse Vincenzo Visco, che se l'era vista brutta a Roma con i big per Veltroni. E a Milano il musulmano Osama Al Saghir, lista «Ambiente» con Veltroni, ha battuto il capolista «istituzionale» Salvatore Veca. Ma è a Napoli, dove tra l'altro si sta tentando di far rientrare la moglie di Bassolino, Anna Maria Carloni, il nodo più intricato della matassa. Se i risultati non sono ancora definitivi è per via della babele campana, tanto che ieri all'ora di cena una «task force» guidata da Oliverio Nicodemo e Nico Stumpo è partita per Napoli. La missione è delicata: chiudere entro l'alba un affare che si sta facendo scabroso.

Monica Guerzoni

Welfare, protocollo «corretto» Sì da governo e parti sociali

*Accordo con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, poi Consiglio lampo per varare il testo
Astensione «fiduciosa» di Ferrero e Bianchi. Bertinotti: il Parlamento può cambiarlo*

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al protocollo sul Welfare rivisto e corretto. Dopo due giorni di discussioni e 45 minuti di seduta finale a Palazzo Chigi il governo ha trovato la quadra anche se con due astensioni, le stesse dell'altra volta. Sono quelle dei ministri della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione) e dei Trasporti Alessandro Bianchi (Pdc). Tutti gli altri hanno votato sì, compreso Fabio Mussi (Sinistra democratica) e Alfonso Pecorella Scario (Verdi) che la settimana scorsa avevano approvato ma «con riserva». E compreso il ministro degli Affari europei Emma Bonino che ha varcato il portone di piazza Colonna senza nascondere il suo fastidio per essere stata convocata dieci minuti prima: «Non ho avuto tempo di leggere il testo, è un modo di procedere inaccettabile, non sono un ministro squillo».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta ha sottolineato che il «testo è stato migliorato, evita possibili equivoci giuridici e non comporta nuovi costi». Commentando con una certa malizia la nuova astensione di Ferrero e Bianchi, Letta ha riferito che, secondo i due ministri, la loro è stata una «astensione fiduciosa». Nel senso che si augurano

il Parlamento riesca a fare ulteriori modifiche specialmente sui precari, dove Ferrero parla di «un passo indietro». Sulla stessa linea si è espresso il presidente della Camera Fausto Bertinotti che nel pomeriggio ha fatto una sottile esternazione. Rispondendo al ministro del Lavoro Cesare Damiano — che ha dipinto la nuova intesa come «definitiva» — ha affermato che «toccherà al Parlamento, nel suo sovrano, entrare nel merito ed eventualmente modificare il testo». Insomma la partita

è tutt'altro che chiusa.

Le modifiche apportate al testo in questi due giorni di incontri corrispondono alle richieste dei sindacati e di Confindustria. La nuova legge che disciplina i contratti a termine prevede una sola proroga dopo il limite dei 36 mesi (a condizione che venga firmata presso l'ufficio provinciale del lavoro con il via libera del sindacato) ma esclude i lavoratori stagionali e prevede un periodo di transizione di 15 mesi, come chiesto dalle imprese. Novità anche sul fronte previdenziale: per i lavori usuranti il tetto finanziario è stato reso più flessibile, tornano le quattro finestre di uscita per le pensioni di vecchiaia e di anzianità con 40 anni di contributi, ripristinato l'impegno (affidato a una commissione che dovrà studiare come) a erogare pensioni per i giovani garantendo il 60% della retribuzione, posticipato l'aumento dello 0,09% dei con-

tributi agli effetti dei risparmi ottenuti dalla fusione degli enti previdenziali. Soddisfatti il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, che ha avuto la notizia dell'intesa in diretta dal suo vice Alberto Bombassei (che ha seguito la trattativa) durante il direttivo, e tutto il sindacato. Per il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ora finalmente il testo corrisponde esattamente all'accordo del 23 luglio. Restano negative le reazioni dell'opposizione. Per l'ex ministro dell'Agricoltura di An Altero Matteoli «la riapprovazione del protocollo sul Welfare politicamente indebolisce ancora di più il governo Prodi che deve ancora superare la battaglia parlamentare».

Roberto Bagnoli

LA POLEMICA

*La Bonino convocata
dieci minuti prima:
metodo inaccettabile,
non sono
un ministro squillo*

Il Fondo monetario: risanamento, delusi dall'Italia

Critiche sull'uso del tesoretto. E «tardano le riforme del lavoro, welfare e pensioni»

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON - Il Fondo monetario è deluso dall'Italia. Perché è lenta nell'attuazione delle riforme strutturali a cominciare da quella delle pensioni e del welfare. E soprattutto perché ha destinato la gran parte dell'extra gettito a maggiori spese invece che alla riduzione del deficit di bilancio.

A Washington nelle valutazioni degli economisti del Fmi, che ieri hanno illustrato il nuovo rapporto sull'economia mondiale, riecheggiano le analisi della Banca d'Italia e del suo governatore Mario Draghi. «Il risanamento dei conti pubblici è molto importante; i progressi per il prossimo anno sono deludenti perché la gran parte dell'extragettito è stato speso. Noi vorremmo vedere un'accelerazione del processo di consolidamento dei conti pubblici» afferma il vicedirettore, responsabile per l'Europa, del dipartimento di ricerca economica del Fondo monetario Charles Collins. «Siamo delusi per il fatto che il governo non sia stato in grado di realizzare le riforme in programma: è un fattore che limiterà la crescita dell'Italia» che è già il fanalino di coda dell'Europa, aggiunge poi l'economista di Washington. Il quale rileva anche che «occorre valutare la compatibilità in termini di competitività dell'alta pressione fiscale italiana». Nelle previsioni dell'Fmi, il deficit dell'Italia sarà al 2,1% del pil que-

st'anno (leggermente meglio delle attese del governo). L'anno prossimo invece il disavanzo viene visto in crescita al 2,3%: per questa stima, i tecnici del Fondo usano un modello che tiene in conto solo in parte della prossima Finanziaria (perché non ancora approvata)

Il Fondo monetario taglia le stime di crescita dell'Italia: il Pil il prossimo anno dovrebbe aumentare dell'1,3% rispetto all'1,7% delle prece-

denti previsioni. E ciò all'interno di un generale ribasso delle prospettive dell'intera economia mondiale che salirà del 4,8%, lo 0,4% in meno del previsto. Gli economisti del Fondo appaiono meno ottimisti di qualche settimana fa rispetto all'impatto sulla crescita delle turbolenze dei mercati causate dalla crisi dei mutui statunitensi.

«I fondamentali dell'economia globale rimangono solidi, e la crescita

della congiuntura dovrebbe rimanere forte, ma voglio sottolineare che ci sono seri rischi andando in avanti» dice il capoeconomista del Fondo Simon Johnson. Il quale rileva anche timori per «i continui strappi al rialzo» dei prezzi del greggio. E osserva che il dollaro è ancora sopravvalutato rispetto alle valute dei paesi con forte surplus commerciale, a cominciare dalla Cina.

Stefania Tamburello